ANNO 55 MATTINO — TORINO, Sabato 22 Gennaio 1921 — MATTINO NUM. 19

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Vittoria liberale

Occorre, a comprender bene gli avvenimenti di Livorno — sconfitta dei comunisti, e loro uscita dal partito — metterli in rapporto con tutta la storia del partito socialista italiano, da Bologna in poi, e coi suoi rapporti con gli altri partiti. Ma occorre, altresì, inquadrarli nell'insieme della politica interna italiana, durante questo medesimo periodo, ma soprattutto dal settembre ad oggi.

Quel che è avvenuto a Livorno rappresenta, complessivamente, un'opera di chiarificazione. C'erano ormai, entro il socialismo italiano, due tendenze divergenti, due animi opposti, che pure fino adesso avevano continuato a convivere insieme, attraverso equivoci e transazioni. Erano, per dirlo ancora una volta in poche parole, il socialismo classico e il comunismo anarcoide, «barricadiero». Queste due opposte mentalità politiche hanno preso, finalmente, chiara coscienza di sè; e, con ciò stesso, si sono riconosciute reciprocamente incompatibili.

Noi non abbiamo nessuna voglia di trovare e anche soltanto di esagerare il significato e la portata dell'avvenimento. Sappiamo benissimo che il socialismo italiano, pronunciandosi a Livorno contro i comunisti puri, non ha deposto ogni spirito rivoluzionario, non si è convertito di punto in bianco al collaborazionismo, non è divenuto partito di governo. Si può anche ragionevolmente supporre che i comunisti unitari, trionfatori ufficiali nel congresso, terranno, subito dopo la vittoria della loro mozione, a precisare e magari ad accentuare la loro linea di intransigenza classistica, appunto per mostrare ai comunisti puri ed a tutti i seguaci del partito, che essi non sono affatto quei riformisti che i loro avversari d'Italia e l'Internazionale di Mosca pretendono. Ma ciò non toglie che il voto e la scissione di Livorno significhino il ritorno del socialismo italiano verso un maggiore equilibrio fra pensiero ed azione, fra ideale di partito e realtà sociale, un avviamento a ristabilire normalità di rapporti ed a riprendere la linea naturale del proprio sviluppo. Ora, è appunto questa vittoria di ciò che è logico, naturale e normale, che — al di fuori di qualunque considerazione opportunistica, di qualunque sognata combinazione politica e parlamentare — deve essere motivo di compiacimento per chi considera la vita politica italiana da un punto di vista altamente e disinteressatamente nazionale. Che dal corpo di un grande partito italiano si avvii ad essere cacciata la febbre e si ristabiliscano le condizioni normali del suo organismo non può, in ultima analisi, che giovare a tutta la nazione.

Ora, questa opera di chiarificazione e di epurazione, in seno al socialismo italiano, si è potuta compiere perchè hanno agito in esso, spontaneamente le forze intime, senza che una forza esterna sia venuta a turbarne il libero giuoco. Il partito socialista, in questa sua crisi, non ha subito dal di fuori, e più precisamente dall'alto, pressioni che lo spingessero ad orientarsi in un senso piuttosto che in un altro: unica pressione che abbia agito su esso è stata quella dei fatti, dell'esperienza sociale, quale si svolgeva giorno per giorno nelle vicende della vita italiana e internazionale. In regime di libertà politica, uguale per tutti i partiti e tutte le tendenze, esso ha potuto riflettere, discutere, decidersi per motivi intrinseci, inerenti, cioè, alla sua stessa natura e alle leggi della sua spontanea evoluzione. Ben altro sarebbe stato il caso se esso avesse dovuto lottare con un formidabile nemico esterno, e far passare, di fronte ad ogni altra preoccupazione, quella della propria difesa e della propria salvezza.

Facciamo, cioè, il caso che lo Stato italiano avesse inaugurato una politica antisocialista, una politica di compressione e di reazione. Proprio in questo ultimo periodo, in cui la crisi interna del socialismo italiano si è andata accentuando fino allo scoppio presente, l'occasione e il momento d'inaugurare una simile politica ci sarebbero stati. Nel settembre scorso, l'occupazione delle fabbriche aveva creato, in gran parte d'Italia, e precisamente nelle regioni in cui il socialismo ha le basi della sua forza, una situazione indubbiamente anormale. Molti, quasi tutti — fuori, s'intende, del campo socialista — gridavano allo scandalo, e invocavano dal Governo il ristabilimento, con la forza, della stretta legalità: e, nel giornalismo politico, noi fummo con pochissimi altri a non unirci a quell'invocazione. Coloro che così gridavano e accusavano il Governo erano, lo crediamo facilmente, per gran parte in buona fede: le apparenze e la lettera della legge militavano a loro favore. Eppure oggi è facile vedere ciò che sarebbe avvenuto se fossero state ascoltate le loro proteste e le loro invocazioni. Certo, il Governo avrebbe potuto compiere, con successo materiale e immediato, la repressione; ma, con ciò stesso, il socialismo italiano, attaccato e intaccato nel più vivo, in quelle organizzazioni operaie che ne costituiscono il substrato e l'intima forza, avrebbe formato un solo blocco per la difesa e la reazione. Il male non sarebbe stato nel fatto, per sè stesso, del mantenimento e del rinsaldamento della unità del partito, ma in ciò: che nel partito così violentemente riunificato non solo sarebbe rimasta la corrente estrema, del rivoluzionarismo anarcoide, ma si sarebbe fortificata fino a prevalere e ad assumere la direzione materiale e morale del partito medesimo. Il socialismo italiano sarebbe stato sviato, per un tempo certo non breve, e con profondità di effetti non prevedibile, dalla sua linea di evoluzione naturale; ma al tempo stesso la vita della nazione sarebbe stata sconvolta e avvelenata da questa violenta e compatta corrente di estremismo rivoltoso e distruttivo.

Ancora una volta, il metodo liberale — quel metodo che consiste nel lasciar agire, fino a che è possibile, le forze spontanee, e nell'attendere da queste, a costo di qualche passeggero inconveniente, il risanamento — si è rivelato il migliore. Ed ha rivelato insieme, con il suo successo, la saggezza profonda e antiveggente dell'uomo che oggi governa l'Italia, e l'intima sanità dell'organismo nazionale, sul quale, appunto, questi ha fatto, oggi come ieri, un assegnamento che risulta ancora una volta calcolo ben fondato e non gioco d'azzardo.

Ciò che farà l'Amministrazione di Milano in seguito al voto di Livorno

Milano, 21, notte.

Correva oggi la voce di una possibile crisi della Giunta comunale socialista di Milano, in seguito ai risultati del congresso di Livorno. Il sindaco ritornato da Livorno e interrogato in proposito, ha dichiarato che egli non crede si debba arrivare alla crisi, essendo convinto che si possa trovare un modo conciliante per poter ugualmente governare coi criteri che hanno finora ispirato gli attuali amministratori. Altri appartenenti alla Giunta e al Consiglio sono invece di parere contrario. Ad ogni modo nulla si può dire ancora di preciso. Domani la questione verrà discussa in seduta di Giunta e domani l'altro si radunerà la maggioranza consigliare che darà il suo parere sulla nuova situazione.

Le truppe italiane a Fiume su richiesta del Governo provvisorio
Le dimissioni del sindaco Gigante

Fiume, 21, notte.

Le forze regolari entrarono in Fiume per garantire l'ordine pubblico in seguito a richiesta del Governo provvisorio, che aveva incaricato il capitano Host Venturi di condurre le trattative in proposito col generale Ferrario. Ma si sapeva che il sindaco Gigante era contrario all'entrata delle nostre truppe in città, e dopo l'ingresso di queste si sparse subito la voce che il Governo provvisorio avrebbe voluto le dimissioni del sindaco. Infatti ieri sera il dott. Gigante presentava le dimissioni. (Stefani).

La chiusura del Congresso del Partito Socialista Italiano
e la costituzione del Partito comunista

(Dal nostro inviato speciale)

LIVORNO, 21 notte.

Sono quasi le 10 e la sala del *Goldoni* è ancora vuota. Poca gente in platea, poca gente nei palchi. Al completo non c'è che la presidenza. Molti dei deputati sono già partiti nella serata di ieri, parecchi partirono nella notte ed altri sono partiti stamane. Il congresso è virtualmente chiuso.

I saluti presidenziali

Nell'attesa che si apra la seduta, si odono molti commenti sul risultato delle votazioni. Le risultanze non sono molto diverse da quelle che si attendevano, per quanto si constati che il numero dei votanti doveva essere più forte. All'ultimo momento molti delegati sono scomparsi. Questi voti di assenti, come è naturale, ognuna delle due frazioni tende ad attribuire a sè.

Aperta la seduta, l'on. Bacci dà la parola a Malatesta della Commissione della verifica dei poteri. Egli riferisce sul come si sono svolte le votazioni. Per quanto vi siano delle contestazioni, prega di convalidare il risultato. Il Congresso convalida. L'on. Bacci dice: «I risultati, purtroppo, produrranno la divisione del partito. Quindi tanto coloro che hanno avuto la minoranza, quanto coloro che si sono affermati molto numerosamente, sono pregati di accogliere questi risultati non con gli applausi nè con le disapprovazioni, ma veramente con dolore socialista e comunista. Prima, se permettete... (*Misiano interrompe dicendo: «Non siamo ipocriti!»*)... prima di leggere questi risultati, io mi permetto, giacchè il congresso è ancora unito nelle sue frazioni, di mandare anzitutto ancora un ringraziamento alla città veramente ospitale di Livorno (*applausi*); devo ancora mandare un ringraziamento speciale al Comitato ordinatore del congresso (*applausi*) ed un altro ringraziamento non meno sentito alla squadra delle nostre guardie rosse che hanno fatto così bene il loro dovere (*applausi*) ed un ringraziamento ancora alla direzione ed agli impiegati postelegrafonici che hanno fatto veramente un ammirevole servizio. (*Bene, approvazioni*).

«All'inizio del Congresso ho avuto il piacere di contraccambiare il saluto ai giornalisti, che in molti giornali avevano portato il loro saluto ai congressisti. Alla chiusa del Congresso dobbiamo realmente constatare che questa volta, a differenza di tante altre volte, la stampa borghese è rimasta meno parziale del solito (*Si ride*). Non devo dimenticare che tutti voi, compagni dell'una e dell'altra parte, nonostante le intemperanze, nonostante le invettive e le offese, devo constatare che voi avete tenuto nel complesso un contegno degno di un Congresso socialista. Quando si è riuniti in due o tremila, anche se questi due o tre mila fossero tutti frati — e noi non lo siamo — è impossibile che non scoppino di tanto in tanto delle parole vivaci, dei movimenti, delle agitazioni. Ma prima di separarci, credo sia venuto il momento di perdonarci reciprocamente le intemperanze e le offese personali che ci siamo scambiate. (*Approvazioni*). Un'ultima parola prima di separarci. La verità non è monopolio di nessuno: noi non sappiamo veramente dove sia la verità assoluta; potrebbe essere in voi, e se questo fosse, da buoni socialisti vi auguriamo felice esperimento, e ve lo diciamo con tutta la sincerità dell'anima socialista: come, d'altra parte, noi dimostreremo coi fatti che il Partito socialista italiano, così come è composto, così come sarà maggiormente rafforzato dall'applicazione rigorosa dell'ordine del giorno, che ha avuto la maggioranza, questo Partito socialista, coi fatti dimostrerà di non essere indegno di appartenere alla Terza Internazionale. (*Vive approvazioni*). Detto questo, (*Voci: «Ecco il primo esempio che dài!»*) nel momento della separazione, nell'ultimo, ciò che materiale che veramente addolorerà voi, come addolorerà noi, non ci siano scambi di brutte parole, ci dobbiamo separare con sentimento fraterno. (*Interruzioni: «Oh! oh!» dei comunisti*). Lasciate stare gli «oh!». Io auguro che le future polemiche, pure inspirandosi, come devono, alla rigorosità delle concezioni dottrinali e tattiche, si mantengano però sempre al di sopra delle miserabili questioni personali».

Il presidente comunica quindi il risultato della votazione:

Votanti	172.487
Astenuti	981
Mozione di Firenze	98.028
Mozione di Imola	58.783
Mozione di Reggio Emilia	14.695

Proclama approvata la mozione di Firenze.

Il Sindaco di Livorno

Ha la parola il Sindaco di Livorno il quale esprime l'augurio che nell'una o nell'altra frazione non si insinui la borghesia. Polano a nome della Federazione giovanile: «Da tredici anni — egli dice — la Federazione Giovanile ha aderito al Partito socialista. La Direzione di essa dopo la risultanza del congresso decide di unirsi alla frazione comunista e di abbandonare il Partito socialista». Il plenipotenziario on. Roberto, comunista, fa una dichiarazione personale. Dice che il momento è angoscioso e più lo sentono i vecchi socialisti che pure sentono di dovere uscire dal partito. E' una fatalità, osserva, e non ci si può sottrarre. «La verità, compagno Lazzari, non può essere che con noi o con voi. Mi auguro che sia con voi. E mi auguro pure che quella frazione che porterà con sè la verità, quando verrà il momento delle conquiste, tenda all'altra la mano e si ritorni all'unità».

Protesta ed uscita dei comunisti

Bordiga, a nome della frazione comunista legge poi una protesta. Solleva le urla del Congresso, oltre che per quanto dichiara, anche per il tono con la quale la dichiarazione viene pronunziata. Eccola:

«La frazione comunista dichiara che, pure essendo indiscutibile che la propria mozione è in minoranza, la votazione per il modo con cui è proceduta e per il mancato funzionamento della Commissione per la verifica dei poteri non dà nessuna garanzia di regolarità (*urla*) e perciò la frazione comunista dichiara che la maggioranza del congresso col suo voto si è posta fuori dell'Internazionale comunista». (*Urla*).

A questo punto, i delegati che hanno votato la mozione della frazione comunista abbandonano la sala; sono convocati alle 11 al teatro San Marco per deliberare la costituzione del partito comunista, frazione italiana della Terza Internazionale. E si ha il distacco meno rumoroso di quanto si pensava. Il teatro è poco affollato ed i comunisti escono cantando l'Internazionale, ma senza che avvengano incidenti. Gli unitari rimangono silenziosi e si inizia il congresso in famiglia.

Prossimo Congresso

I congressisti si raccolgono in platea. Bacci propone in linea di massima di rinviare gli argomenti posti all'ordine del giorno ad un nuovo congresso da tenersi a breve scadenza, e di passare alla nomina della Direzione. Quattordici membri devono essere nominati, compresi in essi il Direttore dell'«Avanti!», ed il segretario del Partito. Il 15.o membro, che deve far parte della Direzione, sarà nominato dal gruppo parlamentare e questi sarà il segretario del gruppo. Petruzzi propone che si discuta almeno quello che riguarda la situazione delle amministrazioni comunali socialiste, nelle quali si trovano confusi elementi unitari e comunisti, per tracciare una direttiva da seguire. Vuole pure che si preparino i mezzi per fronteggiare la campagna che i comunisti scateneranno presumibilmente contro il partito. Gamalero vuole che si convochi il congresso a breve scadenza. Si mette in votazione il rinvio degli argomenti posti all'ordine del giorno e il rinvio è approvato. Serrati risponde a Petruzzi che per concretare quello che si dovrà fare per la difesa contro l'eventuale campagna dei secessionisti, bisogna vedere se tale campagna verrà fatta. E' del parere che il nuovo congresso debba farsi presto.

Petruzzi replica. Vuole si prendano deliberazioni di massima per tutti quelli che fanno parte di amministrazioni comunali insieme ad elementi comunisti. Che cosa dovranno fare? Dimettersi o restare al loro posto? Egli è del parere che debbano restare al proprio posto. Ercole chiede che le decisioni in proposito siano rimesse alle sezioni locali. Bacci insorge. Niente autonomia. Il congresso le ha condannate. Mette in votazione la proposta Petruzzi, concretata nell'obbligo che il congresso fa agli amministratori di restare al loro posto là dove sono in minoranza di fronte ai secessionisti. La proposta è approvata. Malatesta protesta contro la dichiarazione di Bordiga. «Nessuna frazione ha il diritto di elevare proteste contro altre, per il modo con cui si svolse la votazione. Si fece il possibile di fronte alla impossibilità di fare di meglio. Se vi è una colpa, noi, egli dice, ne siamo provocati». — Voce: La colpa è di Gennari; — Si fanno voti per la propaganda nel Mezzogiorno. Si protesta contro l'aumento del prezzo del pane e si invitano i deputati a continuare nell'ostruzionismo.

Serrati conferma che la scomunica di Mosca è... livornese

Bentivoglio presenta un ordine del giorno sulla questione della Terza Internazionale. Vuole protestare contro Kabaceff e che si richieda una revisione del giudizio pronunciato contro il partito socialista, a quello che sarà il Congresso della Terza Internazionale.

Modigliani: «Prego il Congresso di non prendere sul serio la commedia che è stata recitata a Livorno a proposito della Terza Internazionale. La scomunica è stata scritta a Livorno. Sappiamo anche da chi e dove. Raccomando di non dare importanza ad essa, importanza che non ha».

Serrati: — Sono convinto che la dichiarazione è stata scritta a Livorno. Non bisogna però prenderla alla leggera. E' una organizzazione settaria, quella della Terza Internazionale, che non smentirà quello che Kabaceff o chi per lui ha detto. Potrei raccontarvi, in proposito, continua Serrati, episodi piccanti. La Germania non fu trattata meglio di noi. Il partito è stato jugulato e si sono fatti favoritismi a frazioni che mirano, per mezzo della Russia, ad ottenere la «revanche» sulla Francia, per ristrappare i territori conquistati, frazioni che formano la lunga mano del Governo del tempo. (*Voci: Ma Kabaceff era lui o non era lui?* — (*Ilarità*). La scomunica sarà convalidata dal Comitato esecutivo della Terza Internazionale. Per ottenerne la cancellazione dovremo ricorrere al Congresso.

Concludendo, il Serrati si dichiara favorevole all'ordine del giorno Bentivoglio.

Bentivoglio critica l'atteggiamento di Kabaceff. Egli dice: «Parve un delegato della frazione comunista e non il rappresentante del Comitato esecutivo della Terza Internazionale. Ricorrere contro la dichiarazione di esclusione del Comitato esecutivo penso sia inutile. Bisogna appellarsi al Congresso. Quindi il Congresso riafferma l'adesione alla Terza Internazionale.

Appello alla disciplina

Baratono parla a nome del Comitato di quella che era la frazione unitaria, e che oggi è il partito. Farà brevi dichiarazioni. «Le ultime parole di Amadeo Bordiga, dichiara egli, non ci consentono di rimpiangere la partenza di quelli che furono fino a ieri i compagni nostri. Il nostro dolore sta ora nel pensare che la grande maggioranza del partito non comprenderà come tale dissidio è avvenuto, e la divisione si risolverà in danno per l'organizzazione». Constata che tutte le accuse lanciate contro il partito socialista sono cadute. Afferma che Bordiga ha fatto dell'ascetismo cerebrale. «La pratica lo travolge. Noi confidiamo che presto molti di coloro che ci hanno lasciato torneranno a noi». Passa poi ad esaminare la posizione che risulta al partito dopo l'uscita dei comunisti restano nel partito due frazioni. «Noi non possiamo consentire che rimangano nel partito delle divisioni. La mozione che hanno votato i concentristi si avvicina, anche per i temperamenti fatti a Livorno, alla nostra, ma non è ancora la nostra. Rimangono delle differenziazioni. Si parla della conquista del potere, ma non nel senso nostro, perchè per noi la conquista è la rivoluzione. Le stesse dichiarazioni fatte da Turati al Congresso portano a questa constatazione. Turati pensa che i rivoluzionari vogliono la rivoluzione, ma sono i riformisti che la fanno.

Modigliani: — E' così!

Baratono: — I rivoluzionari la preparano, ed il popolo la fa. Noi vi diciamo, compagni dell'ala destra, quando riceverete la tessera del partito per il 1921, voi vi impegnerete ad un patto, ad una disciplina, che deve essere la disciplina di azione. Accettate con pieno consenso la nostra tesi rivoluzionaria. Il partito deve mettersi sulla strada di attività, di una disciplina maggiore. Il regime borghese sta per crollare. Coloro che sono nel partito vogliono collaborare con la rivoluzione. Tale è il concetto dell'Internazionale. Tutti vi si debbono uniformare. Solo così potremo chiedere al futuro Congresso dell'Internazionale la revisione della condanna. (*Grandi applausi*).

Dichiarazione di Turati — L'ostruzionismo sul progetto del pane

Turati vuole fare una semplice dichiarazione: «Siamo all'inizio di un nuovo lavoro. Fino a questo momento l'operare ci era stato paralizzato dall'urto fra le due tendenze. La scissione forse fu un bene. Dirà la storia chi aveva ragione. Il Congresso è stanco, non si possono prendere deliberazioni concrete che risentirebbero della fretta con cui vennero concluse. Meglio mi pare sia fare dei voti. Guai se l'unità, che si è fatta ieri, si cominciasse ad intaccare. Tutti dobbiamo avere la sicurezza che lavoreremo in piena luce del sole per il bene del partito. Nessun vincolo preciso, se non sui principî sui quali siamo d'accordo. Ma niente rigidità di metodi. In nome dei miei compagni, dico a voi, membri della frazione unitaria: grazie. Voi ci avete accusati e difesi. Accusati per le lievi differenziazioni che esistevano nelle nostre idee, difesi nella parte che riguarda la nostra onestà personale. Abbiamo fatto qui quanto era in noi per avvicinarci, per poter collaborare, per non separarci nella lotta e nella fatica. Concediamoci reciproca fiducia. Le frazioni possono sciogliersi o rimanere, questo poco importa: quello che preme è che non si scartino individui. Gli infortuni sul lavoro vengano dimenticati. (*Benissimo*). Disciplina nei principî e nell'azione, ma lontani dall'anarchia e dalla coercizione. Bisogna trovare la linea media e trovarla d'accordo. Abbiamo fede in noi stessi. Il socialismo è una èra storica. Alla fine, potremo dire che siamo stati liberamente uniti».

Passigli, per gli organizzatori, raccomanda a tutti la massima autorità per fronteggiare la lotta che i secessionisti porteranno nelle organizzazioni economiche, così come hanno promesso. Bacci osserva a Turati che rimane inteso che quelle che sono le disposizioni del congresso costituiscono i segni tassativi. Siamo d'accordo. Evitiamo malintesi. Il congresso ha deliberato l'ostruzionismo sulla questione dell'aumento del prezzo del pane; questo è tassativo.

La nomina della Direzione

E siamo alla nomina della Direzione del partito. Si fa una questione pregiudiziale sulla ammissione dei deputati nella Direzione del partito. Serrati dichiara che, pure essendo contrario per principio, è favorevole alla ammissione dei deputati nella Direzione del partito, ma solo per la Direzione provvisoria che si sta per costituire, in preparazione del nuovo Congresso. Bonina è contrario. Modigliani è favorevole alla inclusione dei deputati nella Direzione. «Non ho velleità o speranze di essere nominato, ma protesto contro l'esclusione. Dichiaro che nessuno di noi ha in animo di sottrarsi alla disciplina del partito. (*Voci: Bravo!*). Niente bravo, quando si tratta di restare in un partito se ne accettano i vincoli disciplinari». (*Benissimo*).

Bacci: — Vi vedremo alla prova.

Alessandri, in nome della Commissione che ha preparato la lista dei candidati da proporsi per la Direzione del partito, dichiara che in questo caso si è preoccupata del lavoro da farsi più che di questioni regionali. La proposta di includere deputati è approvata, mantenendosi la disposizione di carattere provvisorio. Casamalli legge i nomi che si propongono. Indica, innanzi tutto, Serrati come direttore del giornale del partito. La designazione è accolta da lunghe ovazioni.

La lista della nuova Direzione comprende: Giovanni Bacci, Bonfiglio di Trapani, Clerici di Milano, Fiorito per le Puglie, Baratono di Genova, Mancuso per le Calabrie, Montanari per la Romagna, Mortara per Torino, Parpagnoli per Roma, Passigli per Trieste, Pilati per la Lega proletaria dei mutilati, Skolla per gli slavi, Zanerini per l'Emilia e Serrati. La direzione è formata di tutti unitari. Dopo le dichiarazioni di diversi oratori e qualche incidente su i nomi in discussione la lista è approvata.

L'inclusione di Bonfiglio, siciliano, provoca un incidente. Gargano lo accusa di riformismo, altri lo difendono. Lazzari dichiara che Bonfiglio può far parte della direzione. Mortara, di Torino, chiede che della direzione facciano parte solo delle persone che abbiano votato la mozione unitaria, e che garantiscano che la disciplina sarà applicata rigidamente per tutti.

Il Serrati raccomanda di accettare in blocco la lista presentata, e il Tonelli dice: «Le dichiarazioni di Modigliani sulla disciplina sono state precise: dichiarazioni altrettanto esplicite ha fatto l'on. Turati». Serrati informa che la lista è formata da tutti unitari: «Si è compreso uno dei membri del Consigli di fabbrica di Torino, e ciò significa come vogliamo metterci su tale via. Si dice che andiamo a destra: proveremo che andiamo verso sinistra. Vigileremo noi che non avvengano più infortuni sul lavoro. Voi, compagni di destra, dovete seguirci perchè le masse vanno a sinistra».

La nuova Direzione è approvata. Un saluto di Bacci. Il canto dell'Internazionale ed il Congresso è finito.

Un incidente a Misiano

Nella serata, la Direzione del partito socialista si è riunita ed ha nominato l'on. Malatesta a segretario amministrativo, l'on. Bacci a segretario politico, e l'on. Zanerini a vice-segretario. Ha poi deliberato di lanciare un manifesto al paese ed al proletariato italiano. Riguardo alla questione di Fiume ha deciso di aiutare i compagni di Fiume per la ricostituzione della loro organizzazione socialista ed operaia.

Si afferma che l'on. Misiano, uscendo oggi dal teatro Goldoni, dopo l'avvenuta scissione sia stato fermato da alcuni giovani in piazza Cavour ed ingiuriato. Si dice anche che un giovane gli avrebbe sputato addosso.

G. M.

Il nostro inviato speciale a Livorno ci trasmette: «A Congresso ultimato, sentiamo di dover significare il nostro compiacimento per il modo come si è svolto il servizio telefonico. Basta dare un'occhiata ai resoconti sul Congresso di tutti i giornali per comprendere la mole del lavoro che si è svolto in questi giorni nell'ufficio speciale telefonico installato al Teatro Goldoni. Di ciò dobbiamo darne merito al Ministero che ha messo a disposizione tutti i mezzi necessari ed all'impiegato telegrafico inviato espressamente a Livorno dal Ministero, il distinto cav. Domenico Rovella, il quale, coadiuvato dal cav. Felice Arria, direttore dei telefoni di Livorno, e dai signori Bettini Raffaele, Vannucci Bruno, Giacconi Averardo e Ombierne Ciro, venuti espressamente da Firenze e da Pisa, è riuscito a mettere in grado i corrispondenti di trasmettere con grande rapidità le notizie del Congresso».

Colloquio Giolitti-Orlando

Roma, 21, notte.

Stamane l'on. Giolitti ha avuto un lungo colloquio con l'ex Presidente del Consiglio on. Orlando. L'on. Orlando, reduce dalla sua missione nel Brasile e nell'Argentina, ha voluto comunicare al capo del Governo la situazione economica e morale delle nostre colonie di oltre oceano, e le condizioni di lavoro e di ... [illegible]. (Stefani).

Il tronco e la fronda

Il Partito Comunista tenuto a battesimo da emissari stranieri - Suo organo ufficiale non sarà "L'Ordine nuovo„ di Torino, ma un bisettimanale milanese - I rapporti tra i due Partiti.

(Dal nostro inviato speciale)

LIVORNO, 21 notte.

Vi dicevo ieri che il distacco fra unitari e comunisti avrebbe dato luogo ad una manifestazione non esente da aspetti o colori teatrali. Questo carattere mancò: il teatro era vuoto. La dichiarazione di Bordiga e più ancora il tono con il quale essa venne pronunziata, liberò l'atmosfera da quanto di sentimentale poteva esservi. Peraltro, usciti i comunisti, gli unitari per un momento apparvero come disorientati; sentirono una specie di isolamento. Si raccolsero tutti in platea per invito del presidente ed iniziarono la discussione in tono minore; fu una conversazione famigliare più che il proseguimento di un congresso. Unica nota di entusiasmo: il canto della Internazionale. L'on. Bacci comprese che il motivo di chiusura del Congresso non poteva essere dato che dal tema sul quale il Congresso stesso si era imperniato e che aveva originato la scissione: gettò un evviva alla Terza Internazionale e i congressisti intonarono il canto.

Il Partito socialista

Pochi rilievi sulla breve seduta degli unitari e dei centristi, da oggi fusi insieme a formanti il partito socialista italiano. Il rilievo, soprattutto di qualche preoccupazione. Prima preoccupazione: la volontà di dimostrare ai comunisti che non si è disposti a transigere con i centristi se questi non dimostrano di essere soldati disciplinati. Seconda preoccupazione: incertezza nel determinare i rapporti con i comunisti per quanto riguarda il forzato contatto nelle amministrazioni comunali e provinciali e nel seno delle organizzazioni economiche. Preoccupazione terza: necessità di foggiare armi per parare le offese dei comunisti nelle inevitabili polemiche che si scateneranno fra i due partiti. Preoccupazione quarta: necessità di concretare un programma pratico di facile e pronta realizzazione, che, riconfermando il carattere rivoluzionario del Partito, dimostri alla Terza Internazionale che il Partito socialista è degno di essere ammesso nel suo seno.

La prima preoccupazione si è espressa nel discorso Baratono, prima, eppoi nei discorsi di Turati e Modigliani nonchè nelle interruzioni e nei moniti di Bacci, e più ancora nelle brevi dichiarazioni di Toroello il quale richiese affermazioni precise sulla disciplina dei centristi maggiormente indiziati come riformisti. Turati [illegible] abilmente ad una risposta categorica e chiese la fiducia sulla parola. Modigliani rispose come si voleva o si chiedeva, con prontezza e con facilità. Il Congresso gradì le due dichiarazioni, ma non si acquietò che alla dichiarazione che in proposito fece il Serrati. «Io ho fede — disse il Serrati — che alla parola data, i centristi non mancheranno. In ogni modo, vigilerò io e state sicuri che non ho pietà per gli infortuni sul lavoro!».

La seconda e la terza preoccupazione vennero sgombrate da Serrati e da Bacci. Per i rapporti con i comunisti nelle amministrazioni comunali e provinciali, il Bacci concretò e fece approvare dall'assemblea una disposizione tassativa: i consiglieri comunali e provinciali (e per relazione si devono aggiungere anche i deputati), devono restare al loro posto anche se sono posti fra maggioranze comuniste, anche se furono eletti in centri oggi schieratisi per la secessione. Le questioni particolarmente critiche saranno risolte dalla Direzione del Partito.

Per la terza preoccupazione rispose il Serrati. «Come difendersi dai comunisti — disse il direttore dell'*Avanti!* — pensaremo quando i comunisti ci avranno attaccati. Prima no: Vogliamo ancora sperare che la lotta sarà fatta ad armi cortesi», restò così accertato che, per ora, il Partito socialista non prende posizione di ostilità contro il nuovo partito e che deputati, consiglieri comunali e provinciali socialisti, debbono rimanere al loro posto qualunque sia la situazione in cui si trovano. Ai casi speciali, come ha detto, si provvederà. Per intanto, a Bologna sono tutti dimissionari ed a Milano pure già si delinea la crisi in Comune. Per quanto riguarda le organizzazioni economiche, i comunisti si sono impegnati a non iniziare immediatamente le ostilità. Il grande dibattito in proposito lo si avrà in febbraio e di nuovo a Livorno, nel Congresso della Confederazione del lavoro.

La quarta preoccupazione venne rivelata dalla domanda rivolta dal piemontese Mortara alla presidenza del Congresso. Il Mortara rappresenta il Piemonte nella Direzione del Partito. Operaio metallurgico, fa parte del Consiglio di fabbrica dell'Ansaldo-San Giorgio. Preoccupato della sua posizione, dei contrasti che si manifestano nella nostra città e dei dibattiti che personalmente dovrà sostenere, egli ha voluto che fosse precisato chiaramente che nella direzione non sono state chiamate a far parte che persone le quali hanno votato la mozione unitaria, la mozione cioè che comprende l'accettazione dei ventun punti di Mosca e l'adesione incondizionata alla Terza Internazionale. Ed anche questa preoccupazione venne sgombrata da Serrati. «Non solo — egli dichiarò — nella nuova direzione sono tutti unitari, ma assicuro che la nuova direzione si assume l'impegno di dimostrare che il Partito è degno di appartenere alla Terza Internazionale e che la sua azione porterà il Partito a sinistra, sempre più a sinistra». Serrati è apparso, sempre, quello che è in realtà, cioè l'anima del Partito nel suo odierno orientamento.

Il Partito comunista

E passiamo al partito nuovo: il partito comunista. I comunisti, usciti dal Teatro Goldoni, si recarono in corteo al Teatro San Marco per la costituzione del nuovo partito. La prima seduta, che durò dalle 11 alle 13, fu quasi esclusivamente consacrata alle dichiarazioni di adesione e di plauso. La presidenza venne assunta da Kabaceff, che salutò gli aderenti al nuovo partito a nome dell'Internazionale e proclamò che il Comitato esecutivo della Terza Internazionale non riconoscerà che il partito comunista come sua sezione. Alla presidenza venne chiamato in seguito l'on. Belloni. Parlarono il comunista Droitz, il comunista inglese Ocaubelfur, il segretario della Federazione giovanile socialista Polano (il quale annunziò che la Federazione cambiava il suo titolo in quello di Federazione dei giovani comunisti socialisti) e Fortichiari a nome del Comitato centrale della frazione comunista. Venne votato come conclusione il seguente ordine del giorno: «*L'assemblea dei delegati della frazione comunista dichiara costituito il Partito comunista, sezione italiana della Terza Internazionale comunista, e passa a discutere sull'organismo interno del Partito*».

Bottcher, comunista tedesco, ed Hanson, comunista norvegese, hanno portato poi il saluto delle loro organizzazioni. Quindi hanno parlato: Parodi, a nome della sezione metallurgica torinese; la signora Bordiga, a nome delle donne comuniste; Vota, segretario generale della Federazione dei lavoratori del legno; Azzario di Cuneo, che ha portato l'adesione dei ferrovieri comunisti.

La seduta pomeridiana, presieduta da Belloni, è stata esclusivamente dedicata alla costituzione del Partito. Si è approvato in blocco lo statuto del partito già preparato dal Comitato centrale della frazione. Si è discusso in particolar modo delle disposizioni transitorie (che sono state tutte approvate) per il passaggio dal vecchio al nuovo partito. La disposizione principale è questa: «Tutti gli inscritti del Partito comunista rimarranno nelle cariche pubbliche che essi occupano, costituendo un apposito gruppo comunista. Si dimetteranno solo dalle Giunte e dalle Deputazioni». E' stata discussa la questione della divisione del patrimonio del partito socialista, e si è dato mandato al Comitato centrale per accordarsi con la Direzione del vecchio Partito. E' stato deciso che la sede del Comitato centrale sarà Milano. Giornale ufficiale del nuovo partito sarà *Il Comunista*, il quale uscirà due volte alla settimana a Milano. *L'Ordine Nuovo* rimane come giornale della sezione comunista torinese, riconosciuto dal Partito. E' stato eletto il Comitato centrale, il quale è così composto: Fortichiari, Bordiga, Repossi, Misiano, Bombacci, Polano, Gramsci, Terracini, Gennari, Tarsia, Marabini, Parodi, Belloni, Ambrogio, Grieco e Sessa. Dopo altre raccomandazioni ed un discorso di chiusura pronunziato dal Belloni, il Congresso comunista ha chiuso i suoi lavori.

GIGI MICHELOTTI.

Le oscillazioni del caro-viveri in Inghilterra e la riduzione dei salari

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 21.

Il ministero del Lavoro ha pubblicato le cifre sul costo della vita nel mese di gennaio. Secondo statistiche ufficiali, esso, paragonato a quello del 1914 era salito a 176 l'ottobre scorso, a 176 nel novembre, a 169 nel dicembre ed a 165 nel gennaio. La diminuzione manifestatasi in principio di quest'anno non è molto rilevante. Vari indizi lasciano prevedere una riduzione più accentuata. E' importante notare che le cifre del costo della vita sono scese di quattro punti nel mese di gennaio, mentre erano scese di sette punti in quello di dicembre. Di guisa che la diminuzione di 11 punti, delineatasi negli ultimi due mesi, non giunge a compensare il forte aumento manifestatosi in ottobre dello scorso anno.

Malinconiche previsioni

Se si volessero assumere queste cifre e questi confronti a criterio fondamentale per giudicare l'attuale momento economico dell'Inghilterra, essi autorizzerebbero una malinconica previsione. La diminuzione del costo della vita non è così rapida come erasi sperato, anzi tenderebbe a rallentare e oscillare intorno ad una cifra che potrebbe essere di ben poco inferiore alla media delle cifre dell'anno scorso. Gli indizi succitati riflettono sommariamente la fluttuazione dei prezzi. Sul valore numerico delle ultime riduzioni del caro-viveri hanno influito essenzialmente la diminuzioni avvenute sulla fine di ottobre nei prezzi delle scarpe, del vestiario, della farina, del pane, dello zucchero, della margarina e del burro. Orbene il burro è fortemente diminuito di prezzo nell'ultima settimana, mentre la margarina è scesa soltanto di un penny alla libbra. Ma il grande pubblico inglese non compra più burro da vari anni. Esso ha poi enormemente ridotto le spese per le calzature e il vestiario, di guisa che per un menage modesto, senza essere proletario, la diminuzione del costo della vita è insensibile se non è inesistente. Occorre, quindi, per apprezzare più esattamente la situazione economica attuale dell'Inghilterra considerare le cifre non tanto a sè quanto in relazione ad una serie di azioni e di reazioni all'interno. Accentuandosi nei prossimi mesi le fluttuazioni dei prezzi e delle condizioni dei mercati si preannunzia una rapidissima caduta verso i primi di aprile.

La situazione attuale dell'Inghilterra alla quale segue più o meno la situazione di tutte le nazioni europee, può essere riassunta in poche parole: riduzione dei prezzi; diminuzione dei profitti; aumento della disoccupazione. Ed ora, manifestatisi questi primi sintomi, sarà necessario affrontare un nuovo problema, cioè la riduzione dei salari. E' un problema questo particolarmente delicato. Le masse laburiste incominciano già a manifestare apprensioni e si organizzano per la resistenza. Innumerevoli contratti di lavoro furono conclusi l'anno scorso, in base al costo della vita di allora. Padroni ed operai si impegnarono però di procedere ad una revisione dei salari, secondo le fluttuazioni del costo della vita. I primi salari che subiranno una diminuzione saranno quelli dei ferrovieri, le cui paghe verranno ridotte alla scadenza dell'accordo in corso, cioè ai primi di marzo. Pure ridotti saranno i salari delle industrie tessili, i quali, per ogni caduta di dieci punti, devono subire una revisione di uno scellino per settimana.

La stampa intraprende ora una vasta campagna a favore di una diminuzione di salari. In alcune industrie, specialmente metallurgiche, gli operai hanno spontaneamente proposto ai padroni alcune riduzioni di salario, alla condizione, tuttavia, che le officine chiuse o funzionanti ad orario ridotto tornino alle condizioni normali di lavoro e di produzione. La stampa laburista attacca con straordinaria violenza di linguaggio coloro che ribadiscono ora la campagna per la riduzione delle paghe e alcuni giornali anche conservatori sembrano disapprovare questa campagna e la fretta eccessiva di alcuni industriali i quali vorrebbero procedere alla revisione delle paghe degli operai senza avere prima eliminati nelle masse lavoratrici alcuni preconcetti non del tutto ingiustificati sugli eccessivi benefici realizzati di continuo dal padronato.

I laburisti

Si è riunito a Londra il Comitato esecutivo del Labour Party e il Comitato parlamentare del Congresso tradunionista, per occuparsi della questione della disoccupazione e formulare proposte definitive di rimedi. I congressisti decisero di non pubblicare il risultato dei loro lavori fino alla riunione della Conferenza nazionale la quale sarà tenuta a Londra giovedì della prossima settimana. L'organizzazione dei disoccupati a Londra propose di inviare una deputazione alla Conferenza laburista per richiedere la ripresa immediata delle relazioni commerciali con la Russia, il riconoscimento immediato del Governo dei Soviets e il versamento ai disoccupati delle somme [illegible] dalle varie organizzazioni sindacali. [illegible] inoltre che il partito laburista invii un ultimatum al Governo perchè intraprenda immediati provvedimenti a favore della [illegible] dei disoccupati. In caso che il Governo non accettasse la intimazione operaia, le organizzazioni dei disoccupati propongono una politica radicale, la quale potrebbe anche essere quella dello sciopero generale.

CRONACA CITTADINA

UN DRAMMA ZOLIANO

Giovane vedova accusata di aver avvelenato il marito colla complicità dell'amante

Le treccie di arsenico - L'arresto dei due presunti colpevoli - L'indagine dell'Autorità giudiziaria.

Nelle prime ore di ieri mattina, in obbedienza ad un mandato spiccato dall'Ufficio di istruzione del Tribunale, venivano arrestati il meccanico Bellone Angelo fu Giuseppe, di anni 22, da San Giovanni a Teduccio (Napoli), abitante in via Marco Polo, N. 37, e certa Peretti Maddalena vedova Caffer, di anni 29, abitante in via Colli, N. 57, ritenuti entrambi responsabili di avere propinato intenzionalmente una soluzione venefica al marito della donna, Caffer Antonio di Luigi, di anni 33, da Cavour, esercente una rivendita di latte e di vini all'ingrosso, in via Colli, N. 57.

Ecco i primi particolari che ci fu possibile raccogliere sul delittuoso fatto:

Fra i più assidui frequentatori del negozio esercito dai coniugi Caffer, era il giovane meccanico Bellone. La sua continua presenza, il suo contegno di persona intima, e la famigliarità che particolarmente gli dimostrava la donna, avevano destato da molto tempo il sospetto che fra il giovinotto e la Peretti esistessero dei rapporti di illecita affettività. La passione era nata forse a loro insaputa, in quell'ambiente saturo di alcool e di vino. Tra il cozzar dei bicchieri, le risate e i frizzi salaci, i due s'incontrarono cogli occhi pieni di desiderio e si amarono di così insana passione da non poter tollerare che un altro, il marito, potesse tenerli divisi. Da quel momento cominciò forse nelle loro coscienze la lotta che doveva vincere la ragione ed avere un così triste epilogo.

Nessuno avrebbe potuto immaginare che i due amanti avrebbero un giorno pensato di spezzare violentemente con un delitto il legame coniugale, che loro impediva di amarsi liberamente. Fu la donna o fu l'uomo che per primo concepì l'idea del delitto? O si suggestionarono entrambi macerandosi di desiderio e personificando nel pacifico individuo che continuava tranquillamente la sua vita di modesto bottegaio, l'ostacolo insormontabile che essi dovevano ad ogni costo rimuovere per poter raggiungere la felicità?

I primi sospetti germogliarono nella mente dei frequentatori del negozio e degli abitanti del vicinato, soltanto quando si ebbe notizia della morte del Caffer, avvenuta dopo breve malattia, il 9 settembre ultimo scorso.

Il contegno tenuto in quella triste circostanza dalla Peretti e dal Bellone, aggiunse esca ai primi dubbi; così che numerose voci incominciarono a circolare di bocca in bocca e finirono col giungere a conoscenza della Questura.

Il Commissariato locale non trascurò naturalmente di iniziare delle indagini per accertare quale fondatezza avessero le accuse propalate a bassa voce dal vicinato; e le risultanze, pur non fornendo capo a prove precise, furono tali che la Questura si credette in dovere di comunicarle all'Autorità giudiziaria, perchè coi più sicuri mezzi di indagine che essa possiede, compiesse una più accurata inchiesta.

L'incombenza fu affidata al giudice istruttore avv. Cirinnele, il quale, presa conoscenza del rapporto della Questura, fece eseguire da periti una visita alla salma.

I risultati della perizia furono comunicati all'Ufficio di istruzione in questi giorni, e indubbiamente in essi sono contenuti dei fatti gravi, poichè il giudice istruttore si indusse a firmare due mandati di cattura, uno contro la donna e l'altro contro l'amante.

I due mandati pervennero alla Questura Centrale l'altra sera, e il capo della Divisione giudiziaria, commissario Palma, ne affidò l'esecuzione all'ispettore Comandoli, della Squadra Mobile.

Ispettore ed agenti mossero verso via Colli nelle prime ore d'ieri mattina, col proposito di arrestare anzitutto la Peretti e poscia di fare una visita all'abitazione del Bellone, in via Marco Polo, ma questa seconda gita fu loro risparmiata, perchè i due arrestandi furono trovati insieme nella casa della donna.

L'uno e l'altra poterono così compiere insieme il viaggio verso le Nuove.

Il racconto della portinaia

Ci siamo recati in via Colli, 57. La portinaia del vasto caseggiato, alla quale abbiamo chiesto qualche particolare sulla vita dei due coniugi, ci ha detto: «I Caffer da due anni erano inquilini della Casa. Essi avevano affittato il Caffè Latteria Gelateria «Stadium», che ha la sua entrata in via Marco Polo, e che conducevano una vita tranquilla, tutta casa e negozio. Non esistevano — almeno apparentemente — dissensi tra di loro. Lui non beveva, ed essa, sebbene abbastanza piacente, [illegible] sembrava non avere capricci. I loro affari prosperavano. Sembrava insomma una coppia felice alla quale solamente mancava il sorriso di un fanciullo. A questa maternità delusa, la donna aveva qualche volta accennato con rammarico in certi momenti nei quali essa si lasciava andare a far confidenze [illegible]. Questo fu l'unico [illegible] che oscurava quel cielo sereno fino allo scorso settembre, epoca in cui avvenne la morte dello sposo. Fu la sua una malattia rapidissima ed inspiegabile. Mai prima di quell'epoca quell'uomo aveva lamentato neppure un dolor di capo. Robustissimo e nel fior degli anni, egli non si risparmiava la fatica. Durante l'estate, per raddoppiare il guadagno, andava a vendere gelati [illegible] con uno dei carretti dei gelatieri ambulanti lasciando la moglie sola in negozio».

La portinaia, dopo una pausa per chiamare a raccolta i proprii pensieri, prosegue:

«Ricordo come se fosse ora: un lunedì mattina. [illegible] la Caffer [illegible]

informò che suo marito stava male, molto male. Credetti che essa esagerasse, mi pareva impossibile che in così breve tempo quell'uomo così sano potesse trovarsi in pericolo di vita. Entrai in casa e mi appressai al letto dell'ammalato. Notai subito in lui un [illegible]mento inesplicabile. Appena egli mi vide, mi disse: «Madama, è finita: sto per fare il gran viaggio!». «Che diavolo! — risposi io — ci vuol coraggio! Questa è un'indisposizione passeggera!». Ma dentro di me fui pienamente del parere dell'ammalato.

«Uscendo cercai di consolare la donna e mi offersi di andare a chiamare il medico. Anzi ricordo che fui io a dire alla Maddalena: «Mi permetta che le dia un consiglio: lei mi ha altra volta raccontato che per comperare il negozio ella vi ha impiegato tutta la sua dote. Possiede qualche documento che comprovi che la proprietà è sua? No? Ed allora dia retta a me: mandi a chiamare in tutta fretta un notaio. Dalla vita alla morte è breve il passo: il suo uomo è molto robusto, ma quello che le consiglio io non può recarle che dei vantaggi».

«E la Maddalena — prosegue la portinaia — accettò il consiglio. Una mezz'ora dopo giungeva un'automobile col notaio. Lo era andato a chiamare un giovane che si trovava nel caffè.

— Il Bellone? — chiediamo noi.

— Non so! — risponde la portinaia — perchè io non conosco per nome nessuno dei frequentatori del negozio.

Dopo un breve silenzio essa riprende il suo racconto: «Il medico venuto a visitare il Caffer lo trovò certamente molto ammalato perchè dispose pel suo immediato trasporto all'Ospedale di San Giovanni, dove, dopo pochi giorni di ricovero, morì. La vedova ne sentì veramente dolore. Io l'ho vista piangere a diverse riprese solamente a sentir parlare del defunto. Poi il suo dispiacere, come tutte le cose di questo mondo, si alleviò e in questi ultimi tempi essa era tornata dell'umore di prima, quando cioè non le era accaduta ancora alcuna disgrazia. Essa seguitava ad esercire il negozio [illegible]

La «casa dei veleni»

[illegible]

L'arresto della Maddalena Peretti, [illegible]

L'arresto d'un tenente degli «arditi» imputato di furto

I numerosi clienti, che si trovavano ieri, verso le 18,30, al «Caffè Americano Bar», in via Roma, angolo via Arcivescovado, ebbero la sorpresa di assistere ad una curiosa, ma brevissima scena. Un tenente dei carabinieri, entrato nel caffè insieme ad un borghese, si era avvicinato ad un tavolo attorno al quale stavano seduti alcuni «arditi» in divisa in compagnia del loro tenente, Giorgio Biadi.

Il tenente dei carabinieri si rivolse al Biadi, al quale disse alcune parole a bassa voce [illegible]

Il Biadi, insieme al tenente dei carabinieri e all'agente in borghese, uscì dal caffè ed attraversata la via Roma, dirigendosi per via Arcivescovado, seguito dagli sguardi curiosi di quanti si trovavano nel caffè ed in quel tratto di via Roma [illegible].

Da informazioni assunte ci risulta che il Biadi era colpito da mandato di cattura, perchè imputato di furto in danno della Scuola di Guerra. Egli ora si trova in carcere in attesa di giudizio.

L'interessamento del comm. Ehrenfreund per il problema dei trasporti

Di questi giorni il capo del nostro compartimento ferroviario, comm. ing. Ehrenfreund si è recato a Roma per interessare il Direttore generale delle ferrovie, comm. Crova, sulla vitale e delicata questione dei trasporti che a Torino, come altrove, [illegible]

Chinino e sublimato

Al S. Giovanni, [illegible] di chinino e due di sublimato.

Oggi al "Carignano" per la dizione Pastonchi

Ricordiamo che quest'oggi alle 17 precise, al Teatro Carignano — gentilmente concesso — Francesco Pastonchi terrà l'attesa dizione poetica del suo *Randagio*. Nessun altro poeta italiano ha fama di così magnifico dicitore di poesia come il Pastonchi, che negli anni anteriori alla guerra, specie a Torino, elettrizzò moltitudini di spettatori con la bellezza del suo lirismo. Quest'oggi — ritornando egli dopo la lunga assenza al suo pubblico prediletto — Francesco Pastonchi troverà certo nella sala del Carignano accoglienze degne. Chi non si è ancora premunito di posti può farlo oggi presso il botteghino del Teatro. La dizione s'inizierà alle 17 e si prega il pubblico di essere puntuale. I soci dell'Associazione della Stampa, presentando la tessera, hanno libero ingresso.

Gli esercenti dal Prefetto e dal Sindaco

La Commissione degli Esercenti nominata nel comizio tenutosi nei locali dell'Associazione Suburbana, capitanata dal Presidente Guido Rossi ed accompagnata dal segretario Casalegno Vincenzo, ieri venne ricevuta dal Prefetto e dal Sindaco di Torino. Detta Commissione presentò l'ordine del giorno votato nel comizio, illustrandone i vari punti.

Il Sindaco ascoltò e discusse obbiettivamente le domande avanzate promettendo di occuparsene e il Prefetto prese nota delle varie lagnanze esposte.

Una conferenza di Ettore Strinati all'Università Popolare

Il noto scrittore Ettore Strinati terrà questa sera, sabato, per invito dell'Università Popolare, nel salone dell'Istituto professionale operaio (via Rossini), alle ore 21, una conferenza dal titolo «Divagazioni d'arte e di vita». L'ingresso è libero e il nome simpaticamente noto del chiarissimo conferenziere richiamerà certamente un larghissimo concorso di pubblico.

Lo sciopero dei dipendenti comunali

Il progressivo ristabilimento dei servizi

In queste cronache dello sciopero dei dipendenti comunali siamo obbligati ad occuparci largamente di alcuni servizi municipali a preferenza di altri. Ciò dipende dalla grande importanza, materiale e morale, dei servizi stessi, nei confronti della cittadinanza, la quale ha dovuto — con profondo rammarico — assistere all'abbandono o, peggio, al sabotage, di quei servizi che per la loro natura avrebbero [illegible] di non essere coinvolti nella contesa insorta fra i salariati comunali e l'Amministrazione municipale.

Il servizio mortuario

Così è, ad esempio, del trasporto e della inumazione dei morti. Qui non soltanto i dipendenti comunali, ma anche gli addetti alle imprese private furono obbligati, spesso contro loro volontà, ad abbandonare il servizio, e si è tentato di rendere più cocente il dolore delle famiglie, creando delle difficoltà d'ogni genere per impedire che il servizio procedesse alla [illegible] [illegible] preoccupazioni se, eventualmente, queste difficoltà potevano avere per conseguenza degli effetti pericolosi per la pubblica salute, oltre ad un crudele inasprimento del cordoglio delle famiglie e degli imbarazzi inumani ai quali, senza alcuna loro colpa, venivano assoggettate.

Fortunatamente l'energia, l'abnegazione e lo spirito di sacrificio dei dirigenti hanno potuto ovviare a tutto ciò, ed il servizio è ormai assicurato in modo regolare e completo. I trasporti, come è noto, vengono effettuati a mezzo di camions scortati. Ma le imprese private di pompe funebri non hanno sospeso la loro attività e continuano a provvedere ai funerali. Giovedì, ad esempio, gli accompagnamenti funebri fatti come di consueto, furono una diecina.

Mancarono i carri mortuari, ma i *camions*, parati a lutto, li sostituirono e le salme furono portate dalle abitazioni degli estinti alle rispettive chiese parrocchiali, e quindi accompagnate dai mesti cortei di parenti ed amici, a passo d'uomo, recate al Cimitero, dove ebbero sepoltura regolare.

A questo proposito, i dirigenti di questo servizio, da noi interrogati sulle voci che si erano fatte circolare di irregolarità e confusioni nelle inumazioni, ci hanno dichiarato che smentiscono — con sdegno — tali maliziose dicerie, sparse ad arte per seminare il turbamento negli animi delle famiglie. I dirigenti dichiarano in modo perentorio che tutte le inumazioni — senza eccezione — [illegible] eseguite regolarmente, senza alcuna possibilità di confusione.

Invitano anzi i parenti a rivolgersi con piena fiducia alla Direzione del Cimitero per avere le informazioni che desiderano [illegible] alla sepoltura dei loro defunti. La Direzione è disposta a dare non solo informazioni, ma anche le più ampie prove del perfetto ordine che è sempre regnato in questo servizio, pronta anche — ove occorra — a tutte le dimostrazioni pratiche ai parenti che lo desiderassero.

Ieri mattina l'assessore dello Stato Civile, avvocato comm. Carlo Barberis, accompagnato dall'ispettore cav. Rambaldi e dal funzionante da direttore, signor Marchisio, fece un sopraluogo al Cimitero. Potè così constatare di presenza come le cose procedono abbastanza bene. Le fosse sono scavate nei modi e nella misura stabilite dai regolamenti. Gli interramenti avvengono nella perfetta normalità e, ove si faccia eccezione per gli accompagnamenti funebri, tutto il servizio è ristabilito nelle condizioni precedenti alla dichiarazione di... guerra dei necrofori ed affossatori.

L'altra notte furono pure inumate dodici salme di morticini che erano depositate nella Camera mortuaria dell'Istituto dell'Infanzia abbandonata, così che ora tutti gli ospedali e i vari istituti della nostra città sono completamente sgombri.

In seguito a trattative condotte con segnalato e molto tatto dalle autorità comunali, e che furono coronate da successo, oggi i cocchieri dell'impresa trasporti delle salme riprenderanno il servizio. Perciò il trasporto dei morti sarà fatto con carri funebri normali. I volontari seguiranno il servizio di scorta e, insieme ai soldati, quello d'inumazione. Il servizio d'ordine sarà disimpegnato dalle guardie municipali.

Gli scioperanti hanno fatto qualche tentativo d'intimidazione verso i lavoratori addetti al servizio del cimitero e tentarono di ostacolare il servizio stesso. Ma questi tentativi non ebbero conseguenze apprezzabili e si esaurirono in semplici discussioni che, per quanto vivaci, si conclusero senza incidenti degni di nota.

Il nettamento del suolo pubblico

Il miglioramento di questo essenziale servizio, già da noi rilevato, va accentuandosi. Ieri il personale addetto a questa importante bisogna ascese, in complesso, a 181 persone: 174 furono gli addetti alla spazzatura e pulizia dei vespasiani, gli altri disimpegnarono il servizio delle 9 botti, 1 botticelle e 8 carri che concorsero allo sgombro delle immondizie stradali.

Venne anche eseguito l'innaffiamento delle principali arterie. Per ora non si è creduto di mettere fuori dai depositi municipali le spazzatrici meccaniche, soprattutto perchè esse, se non sono precedute da un completo servizio di innaffiamento, sollevano troppa polvere. Nella giornata di ieri non si ebbero a registrare, per questo servizio, incidenti rilevabili.

Su questo argomento abbiamo ricevuto numerose lettere di nostri lettori i quali suggeriscono d'invitare i proprietari di case ed i negozianti frontisti a provvedere, per il tratto di strada antistante alle loro case ed ai loro negozi, alla pulitura del suolo ed al suo innaffiamento. Le immondizie, invece di essere ammonticchiate sulla strada, dove i passanti le disperdono nuovamente in tutte le direzioni, dovrebbero essere raccolte e immesse nelle pattumiere delle singole case.

Si eviterebbe così uno sconcio estetico, particolarmente sgradito alla nostra popolazione, abituata a tradizioni di pulizia, che sarebbe bene conservare con cura, e si eliminerebbero anche i pericoli per la salute di tutti, rappresentati dagli innumerevoli germi patogeni esistenti nelle immondizie, i quali, in terreno asciutto e col sollevarsi frequente della polvere, rappresentano veramente una continua minaccia alla salute pubblica.

Gli altri servizi

Nelle scuole il riscaldamento va gradatamente estendendosi anche alle aule dove finora era mancato, e le cose procedono in modo soddisfacente. C'è però qualche fatto nuovo. Triste fatto. Alcuni scolari delle scuole serali hanno creduto di dar prova delle loro disposizioni verso i maestri comunali non scioperanti — cioè quasi tutti — inscenando delle dimostrazioni a base di fischi e contumelie, dinanzi agli edifici scolastici.

I piccoli facinorosi vennero facilmente dispersi, ma poichè l'incidente è doppiamente penoso, per l'età dei dimostranti e per il movente che li anima, l'Amministrazione comunale sta studiando se non convenga procedere alla chiusura temporanea dei corsi serali. Come sempre, ci andrebbe di mezzo tutta la scolaresca che, in grande maggioranza, va alla scuola serale per completare la propria cultura e non per fare del chiasso e che sarebbe colpita dal provvedimento. Ma poichè questa maggioranza non ha la forza e l'energia di opporsi ai clamorosi tentativi faziosi del gruppetti disturbatori, all'Amministrazione non resta che ricorrere a misure radicali.

Per ciò che riguarda il servizio cui presiede l'Ufficio d'igiene si nota, in complesso, un miglioramento. I conducenti che prestavano servizio per la disinfezione ed il trasporto dei malati infettivi hanno deciso di riprendere il lavoro. Lo stesso hanno fatto i *chauffeurs*. Ieri gli inservienti che trasportavano il ghiaccio dai carri di distribuzione ai laboratori ove sono conservati i sieri, i vaccini e le culture batteriche, non han più voluto compiere tale lavoro.

Ed allora, poichè si tratta di servizio di notevole importanza, i dottori dell'Ufficio d'igiene, compreso il capo ufficio comm. Abba, non disdegnarono di effettuare essi stessi l'umile bisogna che assicura il regolare proseguimento del servizio. All'Ufficio d'igiene pervengono quotidianamente numerose offerte di persone che si offrono di sostituire gli scioperanti, anche disinteressatamente, pure di garantire la continuità delle attività municipali nelle branche che più interessano la generalità dei cittadini.

Si sono avuti anche altri casi di ritorno al lavoro. Oltre i conducenti di cui abbiamo parlato più sopra, sono ritornati alle loro abituali occupazioni i custodi-commissionieri ed alcuni del personale interno che prima si erano assentati.

In conclusione, dunque, la situazione generale è notevolmente migliorata. Le inquietudini dei primi giorni vanno scomparendo e l'Amministrazione Municipale, confortata dal palese consenso della cittadinanza guarda all'avvenire con un senso di fiducia e di sicurezza che nei primi giorni non era così pieno ed intero come oggi dopo quasi otto giorni di sciopero subìto.

Alcuni rilievi

Particolare dispiacere ha recato alla Giunta Comunale — ci diceva iermattina uno dei suoi più autorevoli membri — l'atteggiamento dei salariati avventizi e di quelli che furono avventizi fino a pochi mesi addietro. In mezzo a costoro — soggiungeva il nostro interlocutore — vi sono persone fisicamente non molto valide, senza alcuna capacità professionale di alcun genere, che se dovessero offrirsi ad imprese private non sarebbero assunti in servizio o dovrebbero accontentarsi di mercedi bassissime. Ebbene, il Municipio li ha assunti, corrisponde loro un salario che è se non superiore, certamente uguale a quello percepito nell'industria privata dalla mano d'opera non specializzata, assicura loro, con un lieve contributo, l'avvenire, e li garantisce, colla [illegible] in pianta stabile, contro ogni dolorosa eventualità come malattie, infortuni con invalidità, ecc., ecc. Era lecito attendersi che costoro avrebbero resistito [illegible] gli incitamenti allo sciopero, non solo perchè la causa di esso è assolutamente sproporzionata ai danni che reca, ma anche perchè se essi dovessero essere colpiti col licenziamento, non tutti potrebbero facilmente trovare un'altra occupazione ugualmente rimunerativa e che presenti le stesse garanzie di stabilità e di trattamento di riposo».

Per converso, dalla moglie di un bidello delle nostre scuole pubbliche riceviamo una lettera che, per scrupolo d'imparzialità, pubblichiamo nelle parti più importanti:

«La paga di mio marito è di L. 441,65 al mese, più lire 100 di caro-viveri, totale L. 541,65 mensili. Nel mese di dicembre, sottostando alla solita semestrale ritenuta del così detto centesimo di guerra, ha riscosso L. 567 circa, più per il servizio domenicale della scuola festiva [illegible] mesi di ottobre e novembre. In così dette ore straordinarie, ha riscosso L. 53,50 per ore N. 22 1/2 di servizio. Il soprapiù accumulato quali ore straordinarie fatte da mio marito, è invece la mia misera paga di 2 mesi e mezzo di lavoro e di servizio, e cioè dalla metà del mese di settembre a tutto novembre: nel settembre per fare la pulizia generale delle 5 aule coi rispettivi annessi corridoi ecc., che sono a me affidate; nei mesi di ottobre e novembre, pel disimpegno del servizio e della quotidiana pulizia; che importa la somma di L. 232 circa. (Si noti che tale paga viene da più di 20 anni pagata a nome di mio marito, al fine egoistico di non riconoscermi come bidella). Ho poi riscosso personalmente ed a mio nome; Per ore straordinarie di servizio fatte per la scuola domenicale (festiva) L. 42, per N. 21 ore di servizio. E' vero, godiamo di un'alloggio (così detto gratuito) a soffitte. E' anche vero che mio marito ha in confronto di altri inservienti di pari grado ed anzianità che non usufruiscono dell'alloggio in natura, una paga inferiore equivalente al valore dell'affitto delle soffitte stesse.

E' pur vero che abbiamo al piano terreno una stanzetta che serve da portineria per la costante comodità, non solo del ceto scolastico, ma di tutti quei cittadini cui occorre informazioni svariate, e qualche volta anche durante la notte. E per la sorveglianza e sicurezza dell'edificio scolastico stesso, siamo obbligati in casa tutto il giorno e la notte quanto in una portineria privata, ove oltre l'alloggio gratuito, sono pure altrimenti compensati. Senza commenti, lascio ai lavoratori tutti alti e bassi di giudicare se questi (come venne pubblicato) sono trattamenti esagerati; tenendo conto del costante e persistente rincaro di tutti i generi di prima necessità».

Infine, un gruppo d'impiegati ci scrive per far sapere che è erronea la credenza, molto diffusa nella cittadinanza, che gli impiegati municipali abbiano lauti stipendi. Perchè non si ingenerino supposizioni sbagliate, «ed anche a giustificazione della recente ora di astensione dal lavoro qualificata per sciopero, mentre non fu che una momentanea interruzione di lavoro», coloro che ci scrivono fanno osservare «come dei 255 impiegati che attualmente compongono i vari Uffici di Segreteria, soltanto 31 compresi i capi ufficio percepiscono stipendi superiori a L. 1000 mensili; 29 L. 900 ed i rimanenti, stipendi assai inferiori».

E' confermata la voce che il Consiglio comunale sarebbe convocato nei primi giorni della entrante settimana.

Ieri gli scioperanti si riunirono, dalle 16 alle 18, alla Camera del Lavoro al consueto comizio. Gli oratori del Comitato riferirono che finora non era stato possibile intavolare trattative. Esposero che anche i consiglieri del gruppo socialista si erano occupati della vertenza, ma che nessun risultato positivo era stato conseguito.

Qualcuno aggiunse però che probabilmente martedì prossimo il Consiglio comunale sarà convocato e dovrà occuparsi di questo sciopero. In quest'occasione — aggiunse — i consiglieri socialisti nell'aula e la massa degli scioperanti di fuori, cercheranno di fare in modo che l'Amministrazione municipale ceda e acconsenta a dare soddisfazione ai salariati dipendenti dal Comune. I comizianti, che erano circa un migliaio si separarono senza dar luogo ad incidenti.

***

Il dott. Gasca ci invia una lettera circa il Dispensario Lattanti in rapporto all'attuale sciopero. Per mancanza di spazio dobbiamo rinviarne la pubblicazione alle edizioni *Giorno* e *Sera* di oggi.

Per la Cuneo-Nizza

La Commissione Ferroviaria della «Pro Torino» nella sua ultima riunione ha votato il seguente ordine del giorno: «La Commissione Ferroviaria della «Pro Torino», udita la relazione dei suoi delegati Dr. Boriol ed avv. Dagasso sulla missione da essi compiuta a Nizza ed a Marsiglia sullo stato dei lavori della costruenda linea ferroviaria Cuneo-Nizza e sulla necessità della loro attivazione allo scopo anche della più sollecita utilizzazione dello tratto già con grave dispendio ultimate, delibera di riprendere, coll'appoggio dei maggiori Enti ed Autorità delle città e provincie di Torino e Cuneo un intenso e vasto movimento che, in armonia con gli Enti ed Autorità di Nizza e Marsiglia, richiamando i rispettivi Governi agli impegni da tempo assunti, valga a far portare a termine nel più breve tempo possibile anche questa importantissima comunicazione fra l'Italia ed il Mezzogiorno della Francia».

Onorificenze

Con recente decreto venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Sig. Emilio Ferrabino, direttore della Società già Bender & Martiny, di Nole Canavese.

La nomina è stata appresa con sincero compiacimento dai suoi numerosi amici, dalla maestranza degli Stabilimenti e dall'intera popolazione Nolese, che riconoscono al decorato un forte carattere in animo buono e [illegible].

Motu proprio sovrano il comm. Emilio Filippi, tenente colonnello RR. CC. venne nominato commendatore Mauriziano per speciali benemerenze. Moltissime congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

I divertimenti

Il calmiere sulla frutta e verdura sospeso in via di esperimento

Il Sindaco ha reso esecutivi i seguenti prezzi di calmiere per la vendita al minuto dei seguenti generi in tutto il territorio del comune di Torino:

a) a decorrere dal 22 gennaio 1921: Grassi di maiale (lardo, strutto, pancetta e guanciale), al Kg. lire 12. — Caffè in tazza e latte corretto: negli esercizi classificati nella «categoria speciale», agli effetti dei prezzi delle vivande nei pubblici esercizi il soprapprezzo di centesimi quindici accordato in più del prezzo stabilito per la prima categoria viene elevato a centesimi venti;

b) a decorrere dal 24 gennaio 1921: Paste alimentari fresche: al Kg. L. 3,20.

Il Sindaco, inoltre, ha decretato:

a) E' sospeso in via di esperimento in tutto il territorio del comune di Torino a datare dal 22 gennaio 1921, il calmiere sulla frutta e verdura, compresa fatta per le patate. — b) E' sospeso in via di esperimento in tutto il territorio del comune di Torino a datare dal 22 gennaio 1921, il calmiere sui generi sottoindicati: Olio di oliva; olio di semi; carni congelate; carni suine americane; lardo americano; salmone; sapone. — c) Il baccalà e lo stoccafisso bagnati potranno essere posti in vendita nei soli giorni di giovedì e venerdì di ogni settimana. Contro i trasgressori alle predette disposizioni si procederà a termini di legge.

Vendita di merluzzo

Il Municipio comunica che lunedì metterà in vendita negli Spacci Municipali, nelle Cooperative e nei principali negozi al minuto del genere, una partita di merluzzo secco. La distribuzione, nei limiti della quantità disponibile, è fatta nei Docks Piemontesi di corso Dante, nei giorni feriali, escluso il pomeriggio del sabato, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17. I rivenditori dovranno presentarsi muniti del permesso di esercizio e seguendo rigorosamente il sottoindicato ordine alfabetico: Lunedì, 24 gennaio: Rivenditori il cui cognome comincia colle lettere A, B; Martedì, 25, id. id., lettere C, D, E, F; Mercoledì, 26, id. id., lettere G, I, L, M; Giovedì, 27, id. id., lettere N, O, P, Q, R; Venerdì, 28, id. id., lettere S, T, U, V, Z.

Riunione di negozianti di olio

E' stata ieri costituita l'associazione fra rappresentanti e negozianti in olio della provincia di Torino aderente come Sezione alla Lega fra esercenti, commercianti ed industriali. Oltre alla discussione dei problemi interessanti tutta la classe venne invocata la pronta libertà di commercio degli oli. Fu poi nominato il Consiglio direttivo che risultò composto dei signori: Bosso Giovanni, presidente; Quirico Ettore, vice presidente, Massaia Achille, Serra Ferdinando, Gandolfo Giacomo, Marengo Italo, consiglieri; Vernazzoni Giacomo, segretario.

L'agitazione dei concessionari di automobili pubbliche

Ieri sera alla Lega Industriale si sono riuniti un'ottantina di concessionari di automobili pubbliche, per discutere intorno al provvedimento annunziato dal Governo, col quale le automobili pubbliche, a tassametro, dovrebbero limitare le loro prestazioni entro la cinta daziaria. La riunione si concluse con l'approvazione di un ordine del giorno col quale i concessionari chiedono la revoca del provvedimento — che già pare sia stato sospeso — perchè rappresenterebbe un grave nocumento ai loro interessi ed un disagio per i cittadini.

I convenuti, ai quali parlarono il presidente Giovanelli, il rag. Terracini e l'avv. Gennaro, si separarono dopo aver stabilito che l'agitazione sarà continuata ed intensificata, ove il Governo non ritiri la minacciata disposizione.

NOTE SPICCIOLE

Unione ex-allievi Istituto professionale operaio. — I soci sono invitati a trovarsi alle ore 8,15 di domenica 23 in piazza ex-barriera Milano per la visita ad alcuni stabilimenti.

I pensionati municipali di tutte le categorie sono convocati in assemblea generale per domenica 23, alle ore 9,30, al cinema di piazza Vittorio Veneto.

Ai disoccupati. — Gli operai di tutti i mestieri e gli impiegati inscrittisi all'Ufficio consorziale di collocamento di via Bellini, 4, durante l'anno 1920, sono invitati a presentarsi entro il 10 febbraio p. v. all'Ufficio stesso nel caso che siano ancora disoccupati. Caso contrario la loro inscrizione verrà senz'altro annullata, ritenendosi avvenuta la loro occupazione.

Lega fra esercenti, commercianti ed industriali. — I gelatieri soci e non soci della Lega sono invitati ad intervenire all'adunanza che si terrà nella sede sociale di via Basilica, 9, domani 23 corrente, alle ore 10,30, per provvedimenti relativi all'acquisto del ghiaccio.

Unione del lavoro. — Federazione impiegati e commessi. — Stasera, 22 corrente, ore 21, comizio di categoria all'Unione del Lavoro, per discutere circa il caro viveri e il contratto d'impiego. — Subalterni dello Stato. — I subalterni dello Stato, uscieri, inservienti, bidelli, ecc., aderenti all'Unione del Lavoro di Torino, adunati in assemblea generale, coll'intervento dell'on. Fino e del segretario provinciale hanno deliberato di intensificare l'azione per ottenere dal Governo giusti miglioramenti di classe con le seguenti richieste: 1. Estensione della concessione del fondo di cointeressenza a tutti i subalterni di ruolo e straordinari, come da concessione fatta ad altre categorie; 2. Sistemazione di tutto il personale subalterno di qualsiasi età; 3. Perequazione degli stipendi. — I capi gruppo sono pregati a voler versare le quote e l'importo tessera 1921 presso il cassiere signor Chiaravalle, Biblioteca Nazionale, via Po, 19, tutti i giorni feriali.

Associazione nazionale dei combattenti. - Gruppo impiegati privati reduci. — Si ricorda ai soci disoccupati che stasera, 22, alle ore 21, avrà luogo l'assemblea nella sala Vincenzo Troya, per discutere sui provvedimenti da adottarsi per risolvere la crisi della disoccupazione.

I liberi docenti degli Istituti Universitari di Torino sono invitati ad intervenire all'adunanza che, per iniziativa dell'Associazione Torinese dei liberi docenti, avrà luogo lunedì, 24 corr., alle ore 21, nell'aula IV della R. Università, per comunicazioni interessanti la classe.

La Società [illegible] invita soci e aderenti a partecipare all'Assemblea generale, che si terrà domenica, 23 corr., alle ore 14,30, alla sede sociale (via Garibaldi, 20).

Borsa del Lavoro. — Tutti i soci sono vivamente pregati di intervenire all'Assemblea generale, che si terrà alle ore 9, nei locali sociali, il 23 corr.

Lega per la moralità pubblica. — Lunedì, alle 20,45, riunione dei soci; martedì, ore 20,45, Commissione di vigilanza.

[illegible] — Lunedì, alle ore 21, riunione nella sede di corso Vittorio Emanuele, 46-7.

Federazione rivenditori generi di monopolio. — Lunedì, ore 15, assemblea alla Camera del lavoro.

Nuova Associazione M. S. Operai. — [illegible] dalle 21 alle 23 e domenica dalle 9 alle 12 votazione per le cariche sociali.

Giovani Esploratori. — Domani domenica adunata di tutto il reparto Esploratori alle ore 8 sul piazzale della Società del Tiro a segno al Martinetto. Sacco equipaggiato con viveri per la giornata. Alle ore 14, adunata obbligatoria del reparto novizi in palestra.

Terzo battaglione volontari Premilitari - Istruzione premilitare. — Domenica 23 adunata alle 9 precise nella palestra Giuberti, via Ospedale, 28.

Unione generale insegnanti. — Domenica, alle 14, conferenza del prof. Giovanni Vidari.

ULTIME NOTIZIE

La fiducia nel Gabinetto Briand votata dalla Camera francese con 475 voti contro 68

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

La seconda giornata di interpellanze si è chiusa con una votazione che dà al nuovo Ministero 407 voti di maggioranza, maggioranza cospicua, che assicura a Briand una solida base.

L'affluenza a Palazzo Borbone non era oggi minore di ieri. Vi era attesa per il discorso che il Presidente del Consiglio avrebbe pronunziato in risposta agli interpellanti, mentre ieri il signor Briand si era limitato ad una lettura delle dichiarazioni ministeriali, il che non permetteva ad un oratore pari suo di far valere tutti i mezzi di cui dispone. Perciò un silenzio religioso si fece nell'aula quando, appena aperta la seduta, il Presidente del Consiglio chiese la parola. Briand disse che non poteva pel momento che portare alla Camera se non delle parole. « Il Governo ha dei progetti determinati che conta attuare con dei mezzi che indicherà. La Camera dirà in seguito se essa gli darà la sua fiducia. Lunedì — disse Briand — si aprirà la Conferenza interalleata in un'atmosfera di leale cordialità reciproca e di reciproca fiducia ». Egli vi si vuole recare con tutta la sua dignità e con piena libertà e non con le mani legate. Non vuole soffermarsi su quello che è stato detto ieri circa la composizione del Gabinetto e circa la soluzione che è stata data alla crisi ministeriale. Una crisi si risolve cogli uomini. Essa fa comparire dei sentimenti nuovi e generosi, ma anche alcune preoccupazioni ed alcuni sentimenti che non si possono qualificare come i precedenti. « In quanto a me — disse il Presidente del Consiglio — mi sono sforzato di risolverla con largo spirito di unità repubblicana, e sono stato guidato da considerazioni di solidarietà nazionale. La Camera non ha d'altronde dinanzi a sè uomini, ma un Governo che si è messo d'accordo su di una politica interna, sociale ed estera ».

"Signor Daudet, servitevi di questo nelle vostre polemiche!,,

Il Presidente del Consiglio rispose poi particolarmente ai deputati che parlarono ieri. « Io sono un poco come quei ciottoli che, rotolati a lungo sul fondo di un torrente, non hanno conservato tutti gli angoli, ma non hanno perduto i ricordi della loro gioventù. Se domani si verificasse il minimo turbamento minaccioso pel mio paese, posso assicurare che esso mi troverebbe inflessibile ». Per quello che concerne la politica estera, il Presidente del Consiglio dichiarò che non avrà che una preoccupazione, servire pienamente e nel massimo grado gli interessi della Francia. Con veemenza ha protestato contro l'accusa di imperialismo che è stata lanciata contro la Francia. Egli affermò che l'unica sua preoccupazione sarà quella di evitare che il paese paghi dei debiti che incombono invece ad altri. « Un impegno definitivo che non salvaguardasse l'avvenire tradirebbe gli interessi della nazione. Vi è un'altra tesi brutale, quella che vorrebbe che noi incominciassimo la guerra. Di questa non ne voglio sapere! ».

— Voi difendete così la tesi del nemico! — grida a questo punto il leader realista Léon Daudet.

Pronto Briand risponde: — E' dunque stabilito che io difenderò dinanzi alla Conferenza la tesi del nemico! Signor Leone Daudet, servitevi di questo nelle vostre polemiche!

Indi, continuando, dice: « Noi manterremo gli accordi coi nostri alleati. Noi ci serviremo del Trattato di pace che prevede numerose sanzioni. Esso ci dà il diritto di inquisire nel bilancio tedesco. Vedremo così se la Germania compie gli sforzi di bilancio che noi abbiamo dovuto esigere dai contribuenti francesi. Si è parlato di fallimento. Se occorresse giungere a questo mezzo estremo e scegliere tra noi e la Germania — ciò che sarebbe scandaloso — sarebbe naturalmente la Germania che dovrebbe essere... preferita, e quindi non si dovrebbe avere il fallimento francese, ma quello tedesco. Noi impiegheremo d'altronde tutti i mezzi di conciliazione prima di ricorrere alla forza ».

La politica sociale
Le relazioni col Vaticano - Il voto

Il signor Briand fece quindi rilevare che il suo primo sforzo sarà di stabilire un'unità di azione degli Alleati sul fronte di pace. Poi passò alla questione delle garanzie, che egli considera questione vitale. « Noi faremo di tutto per far comprendere ai nostri alleati l'opportunità di non lasciarci soli cogli aggressori di ieri, e che potranno essere gli aggressori di domani. E se noi dovessimo restare soli, nessuno degli alleati potrebbe rimproverarci di prendere precauzioni ». Abbordando in seguito un altro punto del programma governativo, il Presidente del Consiglio disse che lui e tutti i suoi collaboratori erano d'accordo su un programma di politica sociale molto liberale. « La guerra alle associazioni operaie! » — esclama Briand con forza. — « No! Se i lavoratori vogliono comprendere che nell'ambito dell'ordine e della collaborazione qualunque riforma sociale è possibile, essi ci troveranno uniti e procederemo colle mani strette insieme ».

— E lo scioglimento della Confederazione Generale del Lavoro? — grida il comunista Lafont.

Rispondendo all'interruttore, il signor Briand dice che, per quello che concerne la Confederazione generale del lavoro, il Governo si trova in presenza di una sentenza legalmente emanata. Indi enumerò le riforme sociali possibili, indicando soprattutto il progetto che concerne la partecipazione ai benefizi.

Passando alla questione delle relazioni col Vaticano, il signor Briand dichiara che egli le considera come indispensabili dal punto di vista del comune andamento degli affari esteri.

Il discorso del Presidente del Consiglio è durato quasi due ore e mezzo, spesso interrotto dagli applausi. Quando egli scende dalla tribuna si riprendono le interpellanze. Quindi, verso le 19, il signor Briand risale alla tribuna, e risponde vittoriosamente a tutti gli attacchi. *Chiusa la discussione viene posto in votazione l'ordine del giorno Arago, esprimente fiducia nel Governo; l'ordine del giorno è così concepito:*

« La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo, fiduciosa in esso per affermare il diritto della Francia d'accordo coi nostri Alleati e per assicurare una politica di larga unione nazionale fra tutti i repubblicani e il rispetto delle leggi della Repubblica, respingendo qualsiasi aggiunta, passa all'ordine del giorno ».

L'ordine del giorno è approvato con 475 voti contro 68.

La Camera fissa poi a martedì la discussione del bilancio del 1921. E la seduta è tolta.

Le agitazioni in India

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

Le agitazioni agrarie in India, per un momento sopite, stanno ripetendosi qua e là, senza assumere tuttavia un aspetto di particolare gravità. Il 19 gennaio, secondo un telegramma del corrispondente del *Daily Express* da Allahbad, gli abitanti del distretto di Fyzabad invasero le stazioni ferroviarie della contrada. I contadini che volevano partire salirono sui treni rifiutando di pagare il biglietto, asserendo che le ferrovie erano proprietà del popolo. La polizia accorse sul luogo dei disordini, evacuò i treni, ed ordinò la sospensione del traffico sulla linea. Molte case sono state distrutte e varie proprietà agrarie sono state danneggiate dai contadini rivoltosi nel distretto di Fyzabad. Si apprende inoltre che gli studenti di Calcutta sono in isciopero, ed impediscono ai laureandi di quella Università di presentarsi innanzi alle commissioni esaminatrici. Gli scioperanti sono schierati giorno e notte dinanzi alle porte delle aule, ed i candidati non osano forzare questa vivente barriera dei loro colleghi.

Un prefetto spagnolo ucciso da una bomba

Parigi, 21, notte.

Il *Petit Journal* riceve da Chantada (Spagna) che una bomba, collocata in un palazzo consegnato al Prefetto di Chantada, ha esploso, uccidendo il Prefetto stesso. (*Stefani*).

La Conferenza di Parigi

Ottimistiche previsioni inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

Oggi lord Curzon ha avuto un lungo colloquio durato quasi tutto il pomeriggio con Lloyd George a Downing Street. Risulta stasera che il primo ministro ed il ministro degli Esteri hanno passato in esame tutti i problemi che verranno discussi nel prossimo convegno interalleato di Parigi. Esso è atteso con molta impazienza e un grande ottimismo si diffonde da due o tre giorni in qua in tutti gli ambienti politici londinesi. Si assicura che nelle conversazioni preliminari avvenute durante questi ultimi giorni fra i vari Governi alleati circa l'organizzazione del convegno di Parigi, il solito completo accordo si è manifestato ed esso autorizza a credere che si giungerà a decisioni concrete e sostanziali su tutti i problemi posti sul tappeto della Conferenza.

La Delegazione inglese, che partirà domenica, oltre il primo ministro e lord Curzon comprenderà sir Heyre Crowe, sottosegretario permanente al Foreign Office, il maresciallo Wilson capo dello Stato Maggiore britannico, lord D'Abernon ambasciatore inglese a Berlino, sir John Bradbury rappresentante dell'Inghilterra nella Commissione delle riparazioni. Il segretariato della Delegazione inglese sarà composto da sir Maurice Hankey e da Filippo Kerr. Sembra deciso stasera che alla Delegazione andrà ad aggiungersi a Parigi il ministro della guerra Churchill ed il ministro senza portafoglio Evans, il quale trovasi attualmente nel sud della Francia. Qualora non intervengano imprevisti ritardi, anche sir Aukland Geddes, ambasciatore inglese agli Stati Uniti, parteciperà alla Conferenza di Parigi. Egli è in viaggio ed è atteso a Londra per domenica mattina.

Sembra ormai deciso che le questioni chiamate a costituire il tema principale delle discussioni parigine saranno quelle delle riparazioni tedesche. A più riprese, direttamente e indirettamente, accennammo al fatto alquanto paradossale che il problema del disarmo tedesco, per una serie di circostanze ignote e forse imponderabili, era venuto subitamente ad assumere una importanza eccessiva a Parigi, mentre il problema delle riparazioni, che costituì sempre la principale se non l'unica preoccupazione degli statisti francesi, passava in seconda linea. Il rumore che attorno ad esso si fece dalla stampa e dall'opinione pubblica francese sembrava per un momento essere quasi coperto dal rumore dei fucili e dei cannoni di grosso e di piccolo calibro transitanti per le vie di Monaco e per le grandi strade delle campagne della Prussia orientale. Senonchè anche i problemi diplomatici hanno un interiore concatenamento. La situazione paradossale è stata superata ed il tema delle riparazioni ha ripreso il posto solenne nelle questioni internazionali. Su questo punto, adunque, sembra che le insistenze inglesi abbiano ottenuto un risultato concreto. I progetti di occupazione della Ruhr sono stati abbandonati.

Pertanto qui a Londra si attribuisce alla prossima Conferenza di Parigi una importanza di primissimo ordine e da tutte le parti si esprime il convincimento che essa potrà essere la prima assemblea alleata, che fornisca risultati concreti per l'avvenire dell'Europa. « Siamo convinti — ha detto per esempio stasera una eminente personalità diplomatica al *Daily Thelegraph* — che misure decisive verranno prese a Parigi le quali significheranno per l'Europa cinque o sei anni di tranquillità. Durante questo tempo l'Europa dovrebbe essere in grado di ricuperare la sua stabilità morale ed un regime più o meno normale di prosperità economica. Noi siamo infatti, possiamo dirlo, ad una svolta importantissima del dopo guerra. Un nuovo spirito esiste dovunque. Dovunque si comincia a riconoscere che i trattati di pace, per essere duraturi ed effettivi, non debbono essere eseguiti per quanto è possibile sulla base della forza ma della ragione. Per tanto risulta finora che segni di ragionevolezza si stanno manifestando ed operano ogni giorno più manifestamente nella evoluzione della pubblica opinione. Non è difficile asserire che la Francia possiede attualmente un Governo veramente forte e rappresentativo. Nessuno può essere di ciò più contento di noi, poichè un Governo realmente forte — e questa osservazione si applica a tutti gli Stati — può permettersi di essere moderato ».

L'alta personalità diplomatica, di cui riferiamo le parole, si è dichiarata poi convinta che nessuna difficoltà potrà sorgere tra l'Inghilterra e la Francia sui vari problemi che verranno trattati alla Conferenza di Parigi. Trattando della questione delle riparazioni, il diplomatico dichiarò che gli esperti inglesi e francesi alla Conferenza di Bruxelles adottarono punti di vista identici, punti ragionevoli e pratici. « Le dichiarazioni ministeriali francesi riflettono queste stesse idee. Ciò che occorre ormai è che i tedeschi si dimostrino anch'essi ugualmente ragionevoli. Io sono convinto che essi vorranno esserlo, perchè devono capire che una diversa attitudine non tornerebbe loro di minimo giovamento ». Lo stesso diplomatico si è poi mostrato contrario a dare una prevalenza in ciascuna nazione alla trattazione dei problemi che più specialmente la concernono. Egli vuole una politica comune su tutti i problemi europei. Riferendosi alla questione orientale, il diplomatico ha dichiarato che essa verrà esaminata dagli Alleati nel prossimo convegno con uguale criterio. « Non si sarà mancato di rilevare che lo stesso Briand si è pronunziato a questo riguardo in un modo singolarmente circospetto ».

Il viaggio di Sforza a Parigi

Roma, 21, notte.

Domani, col treno di lusso di Parigi, partirà il ministro degli esteri conte Sforza per partecipare al convegno interalleato. Il conte Sforza ha anticipato di alcune ore il suo viaggio dovendo a Parigi conferire col senatore Salvago Raggi, delegato italiano della Commissione interalleata delle riparazioni per quanto riguarda il punto di vista italiano in materia delle riparazioni.

La partecipazione delle donne alle giurie dei tribunali inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

La partecipazione delle donne alle giurie dei tribunali inglesi ha avuto un grande successo. Il presidente del Tribunale ove per la prima volta gli accusati ebbero la fortuna o la sventura di essere giudicati da una giuria mista, ha dichiarato oggi che le donne giurate furono ammirevoli. Esse seguirono con immenso interesse lo svolgersi del dibattito, ed hanno dimostrato di non avere avuto un solo momento di dubbio o di confusione nel discernere tra le innumerevoli deposizioni dei testi del lungo processo i fatti vitali e gli incidenti di qualche rilievo. Il presidente è entusiasta del contegno e della serenità dimostrata dal gentil sesso, e trova che la partecipazione delle donne accresce la serietà dei dibattiti, e accorda serie garanzie sul migliore funzionamento della giustizia.

---

120 arresti, fra cui otto assessori per l'eccidio di Castellammare
Anche il sindaco implicato nei fatti

Napoli, 21, notte.

Stamane ha avuto luogo a Castellammare il trasporto funebre dei cinque borghesi uccisi nel conflitto di ieri, al quale hanno partecipato i soli socialisti. Sul feretri ha pronunziato un discorso il sindaco Carrese. Egli ha detto fra l'altro di portare il suo saluto alle « vittime del dovere ». Più tardi poi hanno avuto luogo i funerali del maresciallo Clemente Carlini. Vi presero parte numerose associazioni e una gran folla di cittadini. Lungo il percorso del corteo, dai balconi sono stati lanciati sul carro funebre moltissimi fiori. Vari discorsi sono stati pronunziati. E' stata iniziata, come già vi dissi, una inchiesta da parte delle autorità competenti. E' stato già assodato che i colpi di rivoltella furono esplosi dal municipio e che il primo a sparare fu un assessore. Anche dal municipio fu lanciato un petardo che scoppiò in Piazza, uccidendo un socialista. Il numero degli arrestati ammonta fino ad ora a 120. Fra essi si trovano 8 assessori. Il sindaco, che ieri si trovava a Napoli, è a sua volta imputato di essere stato al corrente del complotto estremista, poichè avrebbe partecipato alle varie riunioni nelle quali furono stabilite le modalità dell'eccidio. Si trovano a Castellammare due inviati della Camera confederale del lavoro di Napoli per eseguire una inchiesta. I socialisti sostengono che la provocazione ed i colpi di rivoltella sono partiti dalla folla. Ciò però è smentito dai risultati già noti dell'inchiesta giudiziaria e dell'inchiesta militare.

La Commissione parlamentare lascia Bologna
I lavori sul luogo esauriti

Bologna, 21, notte.

La Commissione parlamentare ha condotto ieri a termine i suoi interrogatori in Bologna, ascoltando il professore Bianchi, amministratore delegato del giornale « Il progresso », il rappresentante dell'Unione socialista bolognese, il rappresentante della Federazione provinciale socialista, il commendator Chierichetti, il comm. Benelli, il dott. Malaguti, il professor Ghigi Alessandro, il professor Zerbini Luigi, il direttore della Cattedra ambulante di agricoltura della provincia di Bologna, la contessa Isolani, direttrice dei laboratori indumenti militari dell'Azione civile e l'on. Vacirca. I componenti la commissione, che lasciano questa sera Bologna, si recheranno anche a Roma nel pomeriggio del 25 corrente per interrogare i parlamentari non presentatisi a Bologna. La Commissione, che si ripromette di presentare al più presto possibile la relazione alla Camera, ha designato a relatore l'on. Giuffrida. Non si potrà tener conto di nessuna memoria o documento, che pervenisse a Roma oltre il 25 corrente alla sede della Commissione presso la segreteria della Camera dei deputati.

Un Commissariato governativo per la sorveglianza sugli Enti dei mutilati

Roma, 21, notte.

Il ministro del Tesoro, di concerto con quelli dell'Interno, della Guerra e della Marina, riconosciuta la opportunità di affidare ad un commissario governativo l'alta sorveglianza sul funzionamento di Enti e di Comitati sorti per l'assistenza dei mutilati e degli invalidi di guerra, non esclusi gli Istituti di rieducazione di mutilati e di invalidi, case di ricovero, ecc., e considerato che il predetto commissario potrà in tal modo agevolare gli Enti che comunque provvedono all'assistenza dei mutilati e degli invalidi di guerra nell'esplicazione del loro compito, facendo direttamente pervenire al Governo i loro voti e le loro aspirazioni, ha decretato quanto segue:

Art. 1. — E' affidato ad un commissario governativo per l'assistenza dei mutilati ed invalidi di guerra, alla dipendenza del Sottosegretariato di Stato per l'assistenza ai militari e le pensioni di guerra, l'alta sorveglianza sul funzionamento degli Istituti di rieducazione, delle Case di ricovero e di ogni altro Ente o Comitato sorto per l'assistenza dei mutilati ed invalidi predetti.

Art. 2. — Al comm. Carmelo Squillace, generale di divisione, è conferito l'incarico di cui al precedente articolo.

La Pankurst cerca impiego
Un illusionista le propone di... segarla per metà!

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 21, notte.

Nella pagina di pubblicità di un giornale londinese era stata pubblicata una domanda di impiego fatta dalla celebre suffragetta Isabella Pankurst. Le risposte non si sono fatte aspettare. Ella ha ricevuto un pacco di lettere contenenti le più svariate offerte. La più interessante di quelle ricevute è quella inviata da un celebre prestigiatore, il quale ha messo in scena su di un teatro londinese un lavoro illusionistico, in cui si mostra una donna tagliata in due parti con una gigantesca sega. Il prestigiatore va in cerca di vittime. Egli asserisce che non vi è ombra di pericolo, ma che la scienza esige qualche acrobatica contorsione, ed offre cinque sterline per sera o venti sterline per settimana alle persone di sesso femminile che vogliano sottoporsi alla prova del taglio miracoloso. Non trovando per ora che scarsissime clienti, egli ha scritto ad Isabella Pankurst, facendole l'offerta di cinque sterline per sera, ed assicurandola che « il lavoro richiesto non è affatto di natura politica ». La Pankurst non si mostra scandalizzata dell'offerta, e dichiara che ci vuole pensare sopra ancora per qualche tempo; ma che in sostanza preferirebbe qualche occupazione più stabile, e più confacente alle sue attitudini.

Italia e Inghilterra ottengono la grazia per i quattro commissari del popolo ungheresi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

Un telegramma da Budapest al *Daily Express* annunzia che il Governo ungherese, in seguito all'intervento dell'Inghilterra e dell'Italia, ha deciso ieri di graziare i quattro commissari del popolo condannati a morte per la partecipazione al Governo di Bela Kun.

ULTIME DI CRONACA

Lo sciopero al Lanificio Schilling

Le origini e gli sviluppi della vertenza che condusse allo sciopero delle maestranze dello stabilimento Schilling sono già stati da noi esposti. I ripetuti colloqui avvenuti fra le parti condussero alle deliberazione che fra Lega industriale e organizzazione operaia si sarebbe cercato di risolvere la vertenza, stabilendo successivamente delle norme generali perchè conflitti del genere non abbiano più a nascere.

Il Sindacato operai tessili convocò a comizio anche i commissari di reparto e le Commissioni interne di tutti gli stabilimenti. Il segretario Bertola fece una minuta ed esauriente relazione della vertenza. Finita la relazione i rappresentanti della Manifattura Dora proposero un ordine del giorno, subito in precedenza, dichiarando essere emanazione dei sentimenti di quella maestranza. Parla sull'ordine del giorno il compagno Vermenni che si dichiara d'accordo coll'ordine del giorno presentato, se pur in esso siano contenute delle frasi che dimostrano la non soverchia fiducia nel C. D. del Sindacato, al quale egli appartiene. Cravello, della Federazione Tessile, pronuncia un discorso fra il generale consenso dell'uditorio, col quale fa rilevare alcune incongruenze contenute nell'ordine del giorno presentato. La signorina Cosso rileva la inopportunità che venga messo in votazione per non creare degli equivoci che ridonderebbero a detrimento della lotta che si sta combattendo. Bertola commenta l'ordine del giorno stesso proponendo dei sostanziali emendamenti che infine vengono accettati anche dagli stessi presentatori. Javelli aggiunge schiarimenti circa il caso Schilling ed infine viene messo in votazione l'ordine del giorno completamente modificato, che viene approvato all'unanimità, e che è il seguente: « Le C. I. ed I C. di R. degli stabilimenti tessili ecc., sentita la relazione ecc., dopo ampia discussione ritengono che la questione Schilling sia questione generale; che il Sindacato Tessile in questa questione continui nel suo atteggiamento energico acciocchè la lotta della maestranza della ditta Schilling non abbia a prolungarsi; danno mandato al C. D. di invitare la Camera del Lavoro a convocare il Consiglio generale delle Leghe per renderlo edotto dell'agitazione; danno mandato alla C. I. della ditta Schilling, unitamente alla segreteria del Sindacato, di convocare nuovamente i Consigli di fabbrica od una assemblea generale dei soci per prendere deliberazioni estreme qualora sia ritenuto opportuno ».

Oggi alle 14,30 i rappresentanti degli operai e quelli degli industriali avranno un nuovo colloquio alla Lega industriale. Gli scioperanti terranno in giornata un nuovo comizio che, a causa della riunione alla Lega industriale, avrà luogo alla Camera del lavoro alle ore 17.

Ancora la vertenza Cinzano

A proposito di questa vertenza riceviamo dal segretario dell'Unione del Lavoro di Asti una lettera, della quale pubblichiamo i punti essenziali, a chiarezza dei cittadini:

« Il concordato firmato il 2 febbraio dalla Ditta e dai rappresentanti delle Leghe bianca e rossa, diceva che doveva essere dato agli operai un Regolamento interno da discutersi fra Direzione e una Commissione di operai da eleggersi coll'assistenza di un delegato delle due organizzazioni. Il Regolamento fu richiesto dagli operai solo nel dicembre scorso e allora la Direzione pubblicò un manifesto invitante alla votazione segreta per la nomina di cinque membri per la discussione del Regolamento. Ma gli operai della Lega rossa non vollero saperne di una votazione di questo genere, alla quale avrebbero partecipato tutti, anche i bianchi, e quando furono distribuite le schede per la votazione le strapparono, pretendendo di essere loro soli a intervenire e a discutere il Regolamento. Se la Ditta, così sfregiata, avesse ceduto, sarebbero stati i bianchi a scioperare, perchè ora per negare il diritto di rappresentanza a loro, che si strapparono le schede. La Ditta non cedette ed i bianchi, in attesa delle elezioni regolarmente indette per la elezione della Commissione rappresentante, come tutti gli operai dello Stabilimento, accettarono il Regolamento istanto proposto e continuarono a lavorare ».

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Scelta del Teatro Regio - Stagione lirica). Ore 21: « Don Giovanni » opera di Mozart (ottava rappresentazione d'abbonamento).
CHIARELLA (Comp. d'operette « Città di Milano ») — Ore 21: « L'ultimo valzer » operetta di O. Straus.
CARIGNANO (Comp. dramm. Armando Falconi) — Ore 21: « La maestrina » comm. di D. Niccodemi.
ALFIERI (Comp. dramm. di Ruggero Ruggeri). — Ore 21: « Sly » poema drammatico di G. Forzano.
BALBO (Comp. Nazionale d'operette L. Bariolli). — Ore 21: « Mazurka blu » operetta di F. Lehar.
ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casaleggio). — Ore 21: « Vate caté 'n cassul » rivista di C. e Tenaria; musica di Colombino.
SCRIBE (Compagnia romana Gastone Monaldi). — Ore 21: « La trappola » dramma.
VERDI (Compagnia piemontese Rodani-Bosdi). — Ore 21: « Dal colège al sogliòn » operetta.
GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 20,45: « Il viaggio di Gianduja al centro della Terra » féerie.
TRIANON — Ore 21: « Venga con noi » rivista.
MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI: Esposizione d'Arte della Società d'Incoraggiamento alle Belle Arti. — Aperta dalle ore 10 alle 16 di ogni giorno e nelle sere di lunedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

Gli spettacoli teatrali di domani

REGIO, Ore 21: « La Traviata » opera di G. Verdi (rappresentazione a prezzi popolari). — **CHIARELLA**, Ore 15 e 21: « L'ultimo valzer » operetta di Oscar Straus. — **CARIGNANO**, Ore 15: « Il burlone » comm. di G. Rovetta; ore 21: « Il romanzo di un giovane povero » comm. di Feuillet. — **ALFIERI**, Ore 15 e 21: « Sly » poema drammatico di G. Forzano. — **BALBO**, Ore 15 e 21: « La mazurka blu » operetta di F. Lehar. — **ROSSINI**, Ore 15 e 21: « Vate caté 'n cassul » rivista di C. Demaria, musica di Colombino. — **SCRIBE**, Ore 15: « Morte civile » dramma; ore 21: « Juan José » dramma. — **VERDI**, Ore 15: « Dal colège al sogliòn » operetta; ore 21: « La dennuncia » comm. di Pier Nicola Trifoglio. — **GIANDUJA**, Ore 15 e 20,45: « Viaggio di Gianduja al centro della terra » féerie.

Stato Civile di Torino

21 Gennaio 1921.

NASCITE: N. 12, cioè, maschi 4, femmine 8.

MORTI: Marcotti Domenico fu Domenico, d'anni 68, di Piacenza, agiato, via Cibrario, 34 — Margaria coniuga Paolina vedova Andreis di Mondrone, id. 82, di Pessana, agiata, corso Vittorio Emanuele, 21 — Germano Margherita nata Masserio, id. 46, di Brandizzo, casalinga — Borgialli cav. Pier Felice fu Carlo, id. 59, di Ricardo C., tenente-colonnello a riserva — Lovera Teresa vedova Perlo, id. 41, di Castiglione T., insegnata, strada Casale, 130 — Carminati Luigi, id. 80, — De Bolani Luigi fu Stefano, id. 62, di Torino, negoziante — Valli Gilberto fu Alessandro, id. 44, di Genova, agiato — Bollino Teresa vedova Varengo, id. 71, di Cagliano 31, casalinga, strada Sassi, 156 — Bottino Giacomo fu Giacomo, id. 57, di Orizio, medicatore, via San Secondo, 12 — Meschini Giuseppina vedova Strada, id. 30, di Corso Lomellina, casalinga — Galo Pietro di Giovanni, id. 34, di Bianze, contadino — Mean Luigi fu Matteo, id. 83, di Exilles, pensionato, via Bonifro, 13 — Marcenaldi Giuseppe fu Natale, id. 60, di Chivasso, sarto, via Cappel Verde, 2 — Andriano Teresa fu Giuseppe, id. 39, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita, 118 — Nota Felice di Giov., id. 8, di Torino, scolaro — Degiorgis Maddalena vedova Gallia, id. 76, di Torino, pensionata, via Mario Vittoria, 11 — Ascone Anna vedova Zappa, id. 72, di Moncalieri, agiata, via Alessandria, 11 bis — Caparco Giuseppe fu Vitaliano, id. 63, di Calvi Risorta, pensionato, corso Principe Oddone, 40 — Peroglio Teresa di Lorenzo, id. 8, di Ala di Stura, scolara — Dappeo Domenico di Bernardo, id. 29, di Isolglio, muratore — Gervasio Antonio fu Nicola, id. 67, di Brandizzo, stalliere — Bellelli Teresa vedova Gnlardo, id. 77, di Vische, contadina — Casità Caterina fu Giuseppina, id. 74, di Margarita, religiosa — Bonione Giacomo fu Giovanni, id. 68, di Chieri, contadino.

Più 4 minori di anni sei.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 5.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 751	
Temperatura massima del giorno 20	+ 9,2
Temp. minima della notte dal 20 al 21	— 2

BORSE

BORSA DI TORINO

21 gennaio 1921.

Il mercato tenne un contegno alquanto migliore. I Consolidati tendenti ed in notevole ripresa. Le Fiat, più calme, conservarono all'incirca i corsi di ieri. Deboli le Marconi. Gli altri valori poco attivi e senza sensibili mutamenti nei prezzi. Ancora inasprito i Cambi su Francia e Belgio; pressochè invariate le altre divise.

Rendita 3 1/2 cent. 73,25-73,20, 73,10; fc. 73,20 — Consolidato 5 0/0 netti 73,25-72,97 ½, 73,35; fc. 73,30-72,67 ½, 73,32 ½ — Banca d'Italia fc. 1270-1260, 1270 — Banca Commerciale fc. 1066-1069, 1063 ½ — Credito Italiano fc. 667, 666 n — Banco di Roma fc. 115 ½ n — Banca Italiana di Sconto fc. 559-558, 560 — Ferrovie Mediterranee fc. 141 — Rubattino fc. 301, 300 n — Navigazione Alta Italia fc. 242 n — Snia fc. 54-53, 53 — Ansaldo fc. 111 ½, 112 ½ n — Ilva fc. 85 n — Terni fc. 560 n — Elba fc. 157 — Fiat fc. 177-175, 176 ½ — Bonifiche fc. 331, 331 n — Montecatini fc. 137 ½ n — Marconi fc. 218 ½-215, 216 — Cotonificio Valli di Lanzo fc. 30 ½ n.

N. B. I prezzi seguiti indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi mattina 151,75, 151,75; pom. 151, 151,50 — Londra matt. 106,20; pom. 106,35 — New York pom. 28,15 — Belgio pom. 143 — Germania pom. 45,75.

BORSA DI MILANO, 21 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 73,20 — Consolidato 5 % 73,20 — Banca d'Italia 1270 — Banca Commerciale Ital. 1066 — Credito Italiano 667 — Banca Italiana di Sconto 560 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 506 — Ferrovie Mediterranee 142 — Costruzioni Venete 114 — Navigazione Generale Ital. 408 — Lanificio Rossi 1400 — Cotonificio Cantoni 690 — Cotonificio Veneziano 120 — Elba 154 — Terni 560 — Officine Meccaniche 83 — Off. Breda 175 — Ansaldo 112 — Montecatini 138 — Metallurgica Ital. 83 — Edison 485 — Società Adriatica 119 — Viscosa 700 — Marconi 219 — Molini Alta Italia 250 — Industrie zuccheri 506 — Raffinerie Lig.-Lomb. 330 — Eridania 300 — Distillerie Ital. 126 — Esport. Italo-Americana 292,50 — Beni stabili 220 — Fiat 175 — Borsa Franchini 50 — Ilva 85.

Cambi: Francia 151 — Londra 106,20 — Svizzera 442,50 — New York 28,25 — Germania 45,60.

BORSA DI GENOVA, 21 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 73,20 — Consolidato 5 % 73,25 — Banca d'Italia 1265 — Banca Commerc. Ital. 1068 — Credito Italiano 675 — Banca Ital. di Sconto 560 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 506 — Ferrovie Mediterranee 140 — Rubattino 302 — Eridania 301,50 — Raffinerie Lig.-Lomb. 332 — Industrie 300 — Acciaierie Terni 558 — Ansaldo 112 — Miniere Elba 155 — Ilva 85 — Molini Alta Italia 250,50 — Fiat 174,50 — Marconi 217 — Lloyd Sabaudo 280 — Ferriere Voltri 225 — Metalli 83 — Siloa 129 — Italo 60 — Semolerie 337.

Cambi: Francia 151 — Svizzera 442,50 — Londra 106,35 — New York 28,29 — Spagna 390 — Germania 46 — Belgio 143,50.

BORSA DI ROMA, 21 gennaio. — Rend. Italiana 3,50 % cont. 71,50 — Id. f. m. 71,65 — Consolidato 5 % cont. 73,30 — Id. f. m. 73 — Banca d'Italia 1270 — Fondiario Italiano 105 — Banca Commerciale 1065 — Credito Italiano 679 — Banca di Sconto 560 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 509 — Navigazione Generale Ital. 409 — Tram 125 — Acqua marcia 1800 — Gas 445 — Condotte d'acqua 230 — Acciaierie Terni 559 — Ansaldo 112 — Metallurgica Ital. 81 — Ilva 85,50 — Antimonio 18 — Montecatini 140 — Elba 155 — Immobiliari 156 — Beni stabili 231 — Imprese fondiarie 95 — Carburo calcio 740 — Arena 290 — Elettrochimica 85 — Fondi rustici 290 — Fiat 175 — Bonifiche 331 — Snia 53,50 — Eridania 297 — Marconi 224.

Cambi: Francia 151,75 — Londra 106,30 — New York 28,30 — Spagna 391,50 — Germania 45,56.

BORSA DI FIRENZE, 21 Gennaio. — **Cambi**: Parigi 151 — Londra 106 — Svizzera 436 — New York 28 — Berlino 45,75.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 21. — Rendita Italiana 3,50 % 71,60 — Consolidato 5 % 72,81.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 151,035 — Londra 106,36 — Svizzera 442,35 — Spagna 391 — New York 28,36 — Belgio 152,31 — Argentina, carta 9,67; oro 27,33 — Vienna 5,75 — Berlino 45,77 — Olanda 9,30 — Oro 451,70.

Ponzo Giovanni gerente.

Torino 1921 — Tip. FRASSATI & C.